

PROF. F. PIZZI

LATINISSANTES

AVVIAMENTO ALL'USO DELLA
ESPRESSIONE DIRETTA IN LATINO

*Romanorum
imperiosa Lingua*



MILANO - GENOVA - ROMA - NAPOLI
SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE DANTE ALIGHIERI
(Albrighi, Segati & C.)

1938 - XVI

PROF. C. PIZZI

LATINISSANTES

AVVIAMENTO ALL'USO DELLA
ESPRESSIONE DIRETTA IN LATINO

*Romanorum
imperiosa Lingua*



MILANO - GENOVA - ROMA - NAPOLI
SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE DANTE ALIGHIERI
(Albrighi, Segati & C.)

1938 - XVI

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELLA
SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE DANTE ALIGHIERI
(Albrighi, Segati & C.)

Le copie non firmate si riterranno contraffatte.

Albrighi Segati & C.

ALLA SANTA MEMORIA
DI
MIO PADRE E DI MIA MADRE
CON
FILIALE PIETÁ

ERRATA-CORRIGE

Pag.	3	rigo	9	invece di	<i>casus</i>	leggi	<i>casu</i>
»	114	»	1	»	<i>victor</i>	»	<i>victoris</i>
»	117	»	7	»	<i>eghe</i>	»	<i>teghe</i>
»	120	»	21	»	<i>Sext</i>	»	<i>Sext.</i>
	121	»	9	»	<i>tutetur</i>	»	<i>tutatur</i>
»	121	»	8	»	<i>Incalana</i>	»	<i>Incanala</i>
»	130		15	»	Χριστός	»	Χριστός

INDICE

DEDICA	Pag. III
<i>Prefazione</i>	» VII
Vetera et nova effata tironibus ediscenda (<i>Deti antichi e nuovi da impararsi dai principianti</i>)	» 1
Praecepta prima de constructione, tironibus memoriae mandanda (<i>Regole fondamentali sulla struttura del periodo, che i principianti devono imparare a memoria</i>)	» 3
DIALOGHI LATINI	» 7
LOCUZIONI E MODI PROVERBIALI.	» 37
NOMENCLATURA	» 67
Governo e Ufficiali pubblici.	» 69
Guerra ed esercito	» 71
La famiglia	» 73
Scuola e oggetti scolastici.	» 76
Vestimenta	» 79
Vivande	» 81
Calzature e ornamenti	» 84
Legumi ed erbaggi	» 85
Gli uccelli	» 86
Pesci	» 87
Bevande	» 88
Vino	» 89
Stoviglie e vasellame.	» 91

Piante e fiori	Pag. 93
Alberi e frutta	94
Mestieri e professioni	95
Utensili e attrezzi.	97
Viaggi e veicoli	99
Botteghe e negozi	100
Mobili.	101
Navi e oggetti marinareschi	103
Commercio	105
Divertimenti e giochi	107
Malattie	108
Riti funebri.	110
Religione e feste	112
Riti e Feste della nostra S. Religione	113
Misure di capacità, di lunghezza e di valore	115
La casa romana	116
Altri termini riferentesi alla casa romana	119
Onomastica Romana.	120
Immortalia opera formae civitatis cui a Fascibus nomen est factum (<i>Opere immortali del Regime Fascista</i>)	121
Appendice (<i>Vocaboli e neologismi (nova nomina) latini per significare le invenzioni della scienza, dell'arte e della tecnica moderna</i>).	123
Giocchi e divertimenti	129
Trascrizione latina dei vocaboli greci.	130

PREFAZIONE

I programmi vigenti, di insegnamento e di esame, prescrivono che nello studio del latino gli alunni debbono essere educati, fino dalle prime classi, all'uso diretto della lingua sia come espressione orale sia come espressione scritta. Da questa esigenza dei nuovi programmi è stato ispirato il presente lavoro, tanto nel suo carattere come nei suoi limiti.

Di proposito e a bello studio abbiamo perciò voluto prescindere, negli esempi di conversazione, nella fraseologia e, fin dove è stato possibile, nella nomenclatura, da tutto il materiale lessicale e linguistico, che gli alunni trovano a dovizia nelle grammatiche e negli esercizi o letture adottate nelle scuole, nonchè negli Autori prescritti dai programmi in tutto il corso degli studi.

Soprattutto, abbiamo avuto cura di offrire un sussidio per la conversazione latina che esige, a nostro modesto giudizio, la padronanza di una più ampia fraseologia e una conoscenza di voci e di termini più ricca di quella che possano presentare i libri scolastici fondamentali. Abbiamo anche tenuto presente che altro dovette essere e fu il tono e lo stile, se non il linguaggio, delle opere lettera-

rie, su cui le grammatiche sono esemplate, e ^oaltro il tono e lo stile della conversazione, sia pure elegante. Lo stile solenne e paludato delle opere di Cicerone, tranne forse quello dell'epistolario, non poteva essere preso a modello nel caso nostro. Perciò ci siamo attenuti quasi sempre allo stile ed alla lingua dei Comici Latini, e soprattutto di Plauto, che di quella conversazione è senza dubbio lo specchio più genuino e fedele.

Naturalmente, questo criterio non doveva impedirci, come non ci ha impedito, di dare, in rubriche speciali, una rassegna, per quanto rapida, delle opere immortali della nuova Italia Fascista, e di registrare i vocaboli e i neologismi latini più adatti a significare le principali invenzioni della scienza, dell'arte e della tecnica moderna, e le manifestazioni religiose e civili della vita di oggi.

Presentando al benevolo giudizio dei Colleghi questo umile lavoro, confidiamo nella loro generosa indulgenza, che noi domandiamo, non per boria convenzionale, ma coll'onesta convinzione di averne bisogno. Se non ci mancherà la loro accoglienza, nella quale speriamo, continueremo a dedicare a questo nostro lavoro tutte le nostre cure, nell'unico intento di offrire alla scuola un contributo meno indegno, e sempre più rispondente alle sue alte finalità.

Perugia, 15 Agosto 1937 A. XV E. F.

Prof. C. PIZZI.

Mi è particolarmente gradito di esprimere la mia gratitudine all'egregio collega ed amico prof. dott. Sac. G. Ciccòla per l'aiuto concessomi nella revisione di una parte delle bozze di stampa.

Vetera et nova effata tironibus ediscenda.

(Detti antichi e nuovi da impararsi dai principianti).

**Initium sapientiae timor
Domini.**

*Il principio della sapien-
za è il timore di Dio.*

Ora et labora.

Prega e lavora.

**Qui pro patria perit, non
interit.**

*Chi per la patria muor,
non muore mai.*

**Incipe, parve puer, risu
cognoscere matrem.**

*Comincia, o piccolo
bimbo, a conoscere dal
sorriso la madre.*

**Labor improbus omnia
vincit.**

*Il lavoro ostinato vince
tutto.*

Semper in altum!

Sempre in alto!

**Cave ne deturpes ani-
mum.**

*Guarda di non macchiare
l'animo.*

**Salve, magna parens fru-
gum, Saturnia tellus,
magna virum.**

*Salve, grande madre di
messi, terra Saturnia,
grande madre di eroi.*

Tantae molis erat Romanam condere gentem.

Rerum pulcherrima Roma.

Tu regere imperio populos, Romane, memento, parcere subiectis et debellare superbos.

Sperne voluptates: ubi mel ibi fel.

Sunt lacrimae rerum.

Concordia parvae res crescunt, discordia vel maximae dilabuntur.

Macte virtute, puer: per aspera itur ad astra!

Roma caput orbis.

Di sì alto destino sarebbe stata la fondazione di Roma.

Roma, la cosa più bella del mondo.

Tu, o Romano, ricordati di governare il mondo con la tua potenza, di perdonare a chi si sottomette e di domare i superbi.

Disprezza i piaceri: dove c'è il miele c'è il fiele.

Muovono a pietà le sventure umane.

Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina.

Coraggio, o fanciullo: dalla lotta alla gloria!

Roma capitale del mondo.

Praecepta prima de constructione, tironibus memoriae mandanda.

(Regole fondamentali sulla struttura del periodo, che i principianti devono imparare a memoria).

I.

Adiectivum concordat cum substantivo nomine in genere, numero et casus, ut: *puer bonus, aqua frigida, bellum longum.*

II.

Verbum substantivum, non solum ante, sed etiam post se, nominativum petit, ut: *ars est longa, vita brevis est, boni sunt laeti, amor patriae est maximum officium.*

I.

L'aggettivo concorda col nome o sostantivo in genere, numero e caso, per es.: fanciullo buono, acqua fredda, guerra lunga.

II.

Il verbo sostantivo (sum, es) vuole non solo prima, ma anche dopo di sè il nominativo, per es.: l'arte è lunga, la vita è breve, i buoni sono contenti, l'amore della patria è il più grande dovere.

III.

Verbum infiniti modi ante se accusativum habet, ut: *gaudeo te salvum venisse, doleo te aegrotare, laetor patrem convaluisse.*

IV.

Quodvis verbum admittit praepositionem cum suo casu, ut: *fui in schola, eo in urbem, sedeo in herba.*

V.

Verbum activum transitivum post se accusandi casum postulat, ut: *discipulus amat magistrum, video pueros.*

VI.

Verbum passivum post se ablativum desiderat cum praepositione a

III.

Il verbo di modo infinito ha davanti a sè l'accusativo, per es.: godo che tu sia giunto incolume, mi dolgo che tu sia ammalato, mi compiaccio che il padre sia guarito.

IV.

Qualsivoglia verbo ammette la preposizione col caso che essa regge, per es.: sono stato a scuola, vado in città, siedo sopra l'erba.

V.

Il verbo attivo transitivo dopo di sè vuole l'accusativo, per es.: il discepolo ama il maestro, vedo i fanciulli.

VI.

Il verbo passivo vuole dopo di sè l'ablativo con la preposizione a

veſ ab, si nomen animantem significat, sine ulla praepositione, si nomen inanimantem significat, ut: *magister amatur a discipulis, campus invertitur aratro.*

VII.

Gerundia, supina et participia postulant post se casus verborum, a quibus oriuntur, ut: *peto pacem, tempus est petendi pacem, venio petitum pacem, petens pacem.*

VIII.

Relativum pronomen cohaeret cum antecedente in genere et numero, ut: *non est laudandus puer qui Deum non timet, video libros, quos emi.*

o ab, se il nome indica essere animato, senza preposizione, se il nome indica essere inanimato, per es.: il maestro è amato dai discepoli, il campo è lavorato dall'aratro.

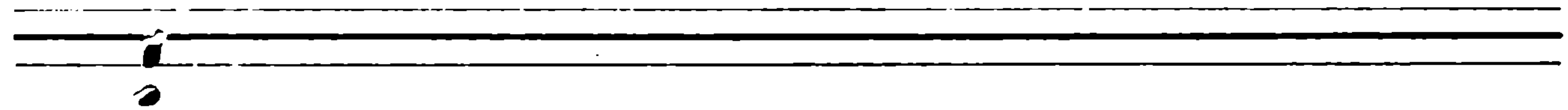
VII.

I Gerundi, i supini e i participi reggono dopo di sè il caso dei verbi, da cui derivano, per es.: domando la pace, è tempo di domandare la pace, vengo a domandare la pace, domandando la pace.

VIII.

Il pronome relativo concorda con l'antecedente in genere e numero, per es.: non è lodevole il fanciullo che non teme Dio, vedo i libri, che ho comprato.

DIALOGHI LATINI



I.

Verba et formulae salutandi et valedicendi in sermonibus et in epistolis.

Parole e formule di saluto e di commiato nella conversazione e nello stile epistolare.

QUINTUS - MARCUS

QUINTO - MARCO

Q. - Salve, Marce! Quomodo (ut) vales?

Buon giorno, (salute), Marco! Come stai?

M. - Et tu salve, Quinte!

Buon giorno (salute) anche a te, o Quinto.

Q. - Valesne? Valuistine?

Come stai? Sei stato bene?

M. - Valeo et valui recte.

Sto bene e sono stato bene.

Q. - Quid pater et mater tua agunt? Quomodo valent?

Come stanno tuo padre e tua madre? Hanno buona salute?

M. - Bene valent et vivunt.

Stanno bene ed hanno buona salute

Q. - Bene nuntias, Deum-

Mi dai una buona noti-

que oro ut diu vivant
valeantque.

M. - Credo profecto te
gaudere, si quid mihi
boni est.

Q. - Quo iturus es? Quo
te agis?

M. - Rus redeundum est
mihi: meus pater rem
mandaverat, patrum
conveni, sed domo
aberat, actutum nunc
abeundum est mihi.
Pater me mantat.

Q. - Euge! ut frugi es!
Ubi primum poterimus
tunc sermonem exse-
quemur. Parentes tuos
saluta meis verbis.

M. - Faciam ita ut vis.
Et tu parentibus tuis
dicito multam meis
verbis salutem.

Q. - Dicam. Vale bene,
mi Marce!

M. - Et tu vale bene,
mi Quinte!

*zia, e prego Dio che
abbiano lunga vita e
buona salute.*

*Credo senza dubbio nel-
la tua gioia per il bene
che mi può capitare.*

*Dove sei incamminato?
Dove hai intenzione di
dirigerti?*

*Devo tornare in campa-
gna; mio padre mi
aveva dato un incarico,
sono andato a trovare
lo zio paterno, ma non
era in casa, ora debbo
tornare via in fretta.
Il padre mi aspetta.*

*Bravo! come ti comporti
bene! Parleremo alla
prima occasione. Fa'
tanti saluti ai tuoi ge-
nitrici.*

*Sarai servito. Anche tu
fa' tanti saluti ai tuoi
genitori.*

*Presenterò. Addio (o stat-
ti bene), o mio Marco!
Addio (o sta bene an-
che tu), o mio Quinto!*

II.

LUCIUS - VELIUS

Gymnasii tirones.

L. - Cito in scholam ad magistrum ibimus!

V. - Iam pater meus me in album discipulorum rettulit.

L. - Meus quoque, et emit libellos ad novam scholam necessarios.

V. - Qui sunt hi libelli? nondum novi.

L. - Habeo domi indicem, agedum eamus apud me, tibi ostendam.

V. - Sequor.

L. - Mihi valde libet Grammatica Latina, quae traditur in nostro Gymnasio, et quae nobis hoc anno addiscenda erit.

V. - Latinam linguam

LUCIO - VELIO

Nuovi iscritti al Ginnasio.

Presto andremo a scuola dal nostro Insegnante!

Mio padre mi ha già fatto l'iscrizione.

Anche mio padre mi ha iscritto, e mi ha comprato i libri necessari per la nuova scuola.

Quali sono questi libri? non li conosco ancora.

Ho l'elenco a casa, suvia andiamo a casa mia, te lo mostrerò.

Ti seguo.

Mi piace molto la Grammatica Latina, che si insegna nel nostro Ginnasio, e che quest'anno dovremo imparare bene.

È difficile imparare la

perdiscere difficile est
— omnes iterant —
pertimesco, mi Lucî,
ut proficiam.

L. - Ne timueris; nihil est
difficile volenti; coae-
vuli nostri omnes us-
que Latinam linguam
didicerunt; praeterea
ludimagistri nos ama-
bunt et nihil intentatum
relinquent ut nos adiu-
vent. Bono animo si-
mus, Deo adiuvante.
Pausillatim Romano-
rum imperiosa Linguā
nos quoque loquemur.

V. - Recte dicis! Ego
quoque lictorius et ita-
licus puer! Me defi-
cient vires, non volun-
tas!

L. - Pulchre! Bene! Sed
iam, sis, intra domum!
Ecce, conspice hanc
paginulam, ipsa refert
nostros libellos. En
Grammatica latina.

*lingua latina — tutti
ripetono — temo molto,
o mio Lucio, di non
riuscire.*

*Non temere; tutto è fa-
cile a chi ha buona
volontà; tutti i nostri
piccoli coetanei hanno
sempre imparato la
lingua latina; inoltre i
professori ci vorranno
bene e non trascurer-
anno nulla per aiutar-
ci. Facciamoci corag-
gio, con l'aiuto di Dio.
A poco a poco anche
noi parleremo la lingua
imperiale dei Romani.*

*Dici giusto! Anche io
sono un'avanguardista
e italiano! Mi man-
cheranno le forze, non
la volontà!*

*Bene! A meraviglia! Ma
ormai, ti prego, passa
in casa mia. Ecco,
guarda questo fogliet-
to, ci sono scritti i no-
stri libri. Ecco la Gram-
matica latina.*

V. - Te beatum ! Omnia paravisti. Nunc redeo domum, patrem meum certioorem faciam, omnibus libellis instructus esse volo.

L. - Videsne ? Ecce reliqua scriptoria materia : atramentarium cum atramento, stilus, calamus, tabellae, charta bibula, pulvis scripturarius, commentarium.

V. - Bellula omnia hercle ! Omnia provisisti, mi Lucî ; Deo ago gratias quod tibi hodie obviam fui. Ego quoque omnia sedulo curabo. Cras mane me domum fac convenias. Postridie in ludum ibimus ; me paulum ignavum fuisse taedet, sed post hunc diem volo alius fieri.

L. - Vale, mi Velî !

V. - Et tu vale, mi Lucî

Felice te ! Hai provveduto tutto. Ora torno a casa, informerò mio padre, voglio essere fornito di tutti i libri.

Vedi ? Ecco tutti gli altri oggetti di cancelleria : il calamaio con l'inchiostro, l'asta, la penna, i quaderni, la carta assorbente, la sabbia assorbente, il diario.

Tutti oggetti bellini davvero ! Hai pensato a tutto, o mio Lucio ; ringrazio Dio di averti incontrato oggi. Anche io penserò a tutto diligentemente. Domani mattina cerca di venire a trovarmi a casa. Domani l'altro andremo a scuola, mi rincresce di essere stato un po' pigro, ma da oggi in poi voglio diventare un'altro.

Addio, mio Velio !

Addio, mio Lucio !

III.

Publii, primitus e Gymnasio redeuntis, cum matre sermo.

Colloquio di Publio, che torna la prima volta dalla scuola, con la madre.

PUBLIUS - MATER

PUBLIO - MADRE

P. - Salve, mater mea!

Buon giorno, mamma!

M. - Mi Publiole, salve!

Buon giorno, mio piccolo

Satine salve in schola?

Publio! Va tutto bene per te a scuola?

P. - Gymnasium, mater mea carissima, quam commode et pulchre exaedificatum est! Quam frequentes condiscipuli!

Il Ginnasio, mamma mia, come è costruito con

comodità e con decoro! Come sono numerosi i miei camerati!

M. - Libenter te audire volo. Explana omnia.

Ti ascolto con piacere.

Raccontami tutto.

P. - Ubi hoc mane introfui, ambulantiunculam transii, et nonnullos gradus ascendi. Famuli deinde, ludi moderatoris iussu, nos tirones omnes in scholas adduxerunt.

Stamani appena sono entrato in iscuola, ho attraversato un corridoio e ho salito alcuni gradini. Quindi i bidelli, per ordine del Preside, hanno condotto tutti noi nuovi iscritti nelle classi.

M. - Quid igitur?

E poi?

P. — Magister ex suggestu romane salutans nos excepit, singulis sedilia attribuit.

M. — Teneo, quid deinceps?

P. — Omnes discipulos nominatim vocavit: vocati ordinatim assurgebant, — adsum — dicentes. Postea humaniter nos est hortatus his verbis: vos in ludo tempore adesse volò, cotidie a vobis studiorum rationem exigam, silentium fieri opus est, amabo et laudabo industrios, segnes primum monebo, et corrigam, deinde recidivos puniam. Nunc, Deo adiuvante, iter propositum ingrediamur.

M. — Optima consilia,

Il professore ci ha accolto dalla cattedra col saluto Romano, e ci ha assegnato il posto.

Comprendo, e dopo?

Ha fatto l'appello di tutti gli alunni; all'appello ognuno a turno si alzava dicendo: presente. Poi paternamente ci ha rivolto un fervorino con queste parole: Vi invito ad essere presenti a scuola puntualmente, ogni giorno mi renderete conto del vostro lavoro, è necessario il silenzio, avrò cari e non risparmierò lodi ai diligenti, prima richiamerò al dovere i negligenti e li rimprovererò, quindi i recidivi saranno puniti. Ora, con l'aiuto di Dio, mettiamoci al nostro lavoro.

Consigli d'oro, o figlio

fili mi, quorum semper memor esto.

P. - Promitto.

M. - Bene promittis, serva item.

mio, che non deſi dimenticare.

Lo prometto.

La promessa mi piace; cerca di mantenerla.

IV.

Magister in schola explorat progressum discipulorum in rudimentis latinae linguae.

MAGISTER - DISCIPULUS

M. - Cedo, inflexiones vel declinationes in latina lingua quot sunt?

D. - Quinque.

M. - Quomodo eas discernis?

D. - A terminatione genitivi singularis.

M. - Haec vox « pater » cuius declinationis est?

D. - Tertiae.

M. - Quota sunt genera nominum latinae linguae?

Il professore in lezione saggia il profitto degli alunni negli elementi della lingua latina.

PROFESSORE - DISCEPOLO

Dimmi, quante sono le declinazioni della lingua latina?

Cinque.

Come si distinguono?

Dalla desinenza del genitivo singolare.

La parola « pater » a quale declinazione appartiene?

Alla terza.

Quanti sono i generi dei nomi della lingua latina?

D. - Tria: masculinum, femininum, neutrum.

M. - Quoti sunt casus nominum?

D. - Sex: nominativus, genitivus, dativus, accusativus, vocativus, ablativus.

M. - Quoti sunt numeri?

D. - Duo: singularis numerus et pluralis vel multitudinis numerus.

M. - Dehinc recita terminationes secundae declinationis.

D. - nom. -ūs, -ēr, -īr -ūm; gen. -ī, dat. -ō et cetera.

M. - Probe respondes. Undenam pernoscis nomina feminini generis?

D. - Ex regula, nomina arborum et nomina urbium feminini generis sunt. Sed sub hoc quidem nomine exceptiones scatent, igitur Lexicon latinae linguae adire numquam omittam.

Sono tre: genere maschile, femminile e neutro.

Quanti sono i casi dei nomi?

Sono sei: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo.

Quanti sono i numeri?

Due: numero singolare e numero plurale.

Recita ora le desinenze della seconda declinazione.

Nominativo: ūs, ěr, ĭr, ūm, gen. ī, dat. ō ec-cetera.

Rispondi giusto. Come si riconoscono i nomi di genere femminile?

Per regola, i nomi degli alberi e i nomi di città sono femminili. Ma a questo proposito le eccezioni sono numerose, perciò non tralascierò mai di consultare il Vocabolario latino.

M. - Sapienter! Quae sunt nomina communia vel generis communis?

D. - Nomina communia vel generis communis sunt nomina, quae in genere masculino et feminino, unam eandemque formam habent, exempli gratia: civis, comes, bos et cetera.

M. - Satis superque hodie officio es perfunctus. Bravium habebis. Nunc iam in locum redi.

Benissimo! Quali sono i nomi comuni o di genere comune?

I nomi comuni o di genere comune sono i nomi, che pel maschile e il femminile hanno una sola e medesima forma, per esempio: civis, comes, bos, eccetera.

Oggi hai fatto bene il tuo dovere. Avrai il premio. Ora torna pure al tuo posto.

V.

Agricola conqueritur apud herum aestu hornam messem periisse.

AGRICOLA - HERUS

A. - Daturusne es ervum quod bubus fe-

Un contadino si lamenta col padrone che per la siccità sia andato in rovina il raccolto dell'annata.

CONTADINO - PADRONE

La farina di veccia per i buoi me la vuole da-

ran? Aestu omnia perierunt, boves et agri! Hara quoque suis inanis!

H. - Age, accumbe! O Syre, da illi quod bibat.

A. - Deus te amet, here! sed ego et tu...

H. - Quid et ego et tu?

A. - Periimus.

H. - Quid ita?

A. - Aestus omnia absumpsit! vae nobis!

H. - Quid ego audio ex te? Certe, inquam, occidimus, si tu veram memoras.

A. - Quid mihi sit boni, si mentiar?

H. - Quid faciamus? Habeamus bonum animum!

A. - Em, labores et impensae bis occiderunt! Exercenda usque tellus, arvis imperandum, fortes pascendi iuven-

re? Per la siccità tutto è andato in rovina, il bestiame e il podere. Anche il trogolo del maiale è vuoto!

Vieni qua, siediti. (Rivolgendosi a un servo) O Siro, dàgli da bere.

Grazie, signor padrone! Ma, io e tu...

Che significa io e tu?

Siamo rovinati!

Perchè mai?

La siccità ha rovinato tutto! Poveri noi!

Che mi dici mai? Certamente, io dico, siamo fritti, se tu dici il vero.

Che ci guadagnerei a mentire?

Che cosa possiamo farci? Facciamoci coraggio!

Ecco, le fatiche e le spese sono andate in fumo completamente! Bisogna lavorare senza posa la terra, stare ad-

ci... et nunc omnia frustra perfecta!

H. - Fortunam conqueri licet, non lamentari licet! Votis vocabimus imbrem, et labor improbus omnia vincet. Praeter haec ego donabo aliquid, neque patiar te fame confici. Cras faciam aliquis tibi ervum ad villam afferat.

A. - Deus te amet, here! Nunc abeo rus, tibi habeo gratiam.

H. - Mane, sis; videamne canis...

A. - Nihil periculi est! Non est metuendus.

H. - Canem facito abducas rus, etsi non metuendus est!

A. - Faciam ut lubet! Sequere hac me igitur, canis!

dosso ai campi, governare i bei giovenchi... ed ora tutto è stato fatto invano!

Possiamo affligerci della fortuna, non lamentarci! Invocheremo da Dio la pioggia, e il lavoro ostinato vincerà tutto. Inoltre ti darò io qualche cosa, e non permetterò che tu muoia di fame. Domani ti farò portare da qualcuno la farina di veccia alla fattoria.

Grazie, signor padrone! Ora torno in campagna, sono grato a lei, signor padrone.

Aspetta, ti prego; voglio vedere se il cane... Non c'è pericolo! Non tocca nessuno.

Portami il cane in campagna, anche se non tocca nessuno!

Come vuole! Seguimi dunque di qua, o cane!

H. - Cito rus invisam;
tunc ratio accepti atque
expensi inter nos red-
detur.

A. - Bene est. Vale.

H. - Et tu vale et ma-
nipulares saluta.

*Presto verrò a visitare
la campagna; allora
faremo il conto del
dare e dell'avere.*

Sta bene. Arrivederla.

*Arrivederci e saluta i
compagni.*

VI.

Manius et Decimus
in palaestram euntes.

*Manio e Decimo mentre
s'incamminano alla pa-
lestra ginnastica.*

M'. - D.

MANIO - DECIMO

M'. - Ilico sta, Decime.

Fermati lì, o Decimo.

D. - Quis me revocat?

Chi mi chiama?

M'. - Sodalis et amicus.

Un compagno ed amico.

D. - Quid me vis?

Che vuoi da me?

*M'. - Ire tecum in pa-
laestram apud magis-
trum exercitorem.*

*(Voglio) andare con te
nella palestra dal mae-
stro di ginnastica.*

*D. - Alium comitem
quaere. Non me amit-
tunt hi comites, qui
me tenent.*

*Cerca un altro compa-
gno. Non mi lasciano
andare questi compa-
gni, che mi tengono
stretto.*

*M'. - Qui sunt isti co-
mites?*

*Chi sono questi compa-
gni?*

D. - Mei sodales, quos domo egrediens offendi.

M'. - Repudia istos comites atque revertere. Te opperior.

D. - Comites, bene valete. Volo Manium prehendere solum et paucis eloqui.

M'. - I una mecum, obsecro, in palaestram.

D. - Fiat, subsequor.

M'. - Videsne vestibulum ante aedes hoc et ambulacrum cuius modi?

D. - Luculentum profecto!

M'. - Eamus intro. Iam condiscipuli nostri ad cursam se exercent.

D. - Vera dicis. Me quidem pudet, cum istuc venerim, nihil agere. Tot sodales hic reperi; me nemo industrius de iuventute est arte gymnastica.

M'. - Mihi quoque libet

Sono dei miei compagni, che ho incontrato uscendo di casa.

Lascia andare codesta compagnia, e torna indietro. Ti aspetto.

O compagni, addio. Voglio abordar da solo a solo Manio e dirgli due parole.

Vieni con me, ti prego, nella palestra.

Eccomi, ti seguo.

Non vedi che atrio davanti all'edificio e che magnifico porticato per il passeggio?

Magnifico davvero!

Entriamo. I nostri compagni si esercitano già alla corsa.

Hai ragione. Ho rossore, dacchè sono venuto qui, a non far nulla. Ho trovato qui tanti camerati, e non ho rivali che mi superino nella ginnastica tra i miei coetanei.

Anche a me piace eser-

disco, hasta, pila, cursu,¹ armis, pugilatu, luctando, saliendo me exercere. Cupio Hercules fieri. Cum sol abierit, tunc hinc recedemus.

D. - Mihi libet consilium. Magister autem noster Linus non fiet!

M'. - Deus meliora faciat!

citarmi nel lancio del disco, dell'asta, del giavellotto, nella corsa, nella scherma, nel pugilato, nella lotta e nel salto. Voglio diventare un Ercole. Quando il sole sarà tramontato, allora ce ne andremo via di qui.

Mi piace il proposito. Ma il nostro maestro non diventerà come Lino.

Dio ne guardi!

VII.

Pompeius et Gaius piscatum euntes Aulum, sodalem suum, offendunt.

P. C. A.

P. - Quin nos, Gaî, ad mare piscatum prodimus, dum sudum est et freta quiescunt?

Pompeo e Gaio mentre se ne vanno a pescare s'imbattano nel loro amico Aulo.

POMPEO - GAIO - AULO

Perchè noi, o Gaio, non andiamo a pescare al mare, mentre il cielo è sereno e il mare tranquillo?

G. - Quid verbis opus est? Euge! Perbene!

P. - Paravi armamentaria omnia: scapham, cistulam, aulam, cultum, hamos, harundines, retia.

G. - Bene equidem nobis dicamus! qui hodie quaerituri sumus echinos, lopadas, ostricas, balānos, conchas, marinas urticas, musculos, placurias striatas!

P. - Quid est quod nobis cavendum sit? Freta quiescunt. Nonne erit instar exercitationis gymnicae et palaestricae captatio nostra? Non pisces expetimus, sed valetudinem.

G. - Age, eamus! Post piscatum hamatitem et retium, et saxatilem aggrediemur.

P. - Sive eventus eve-

*C'è hisogno di dirlo?
Bene! Benissimo!*

*Ho preparato tutti gli
attrezzi: la barchetta,
la piccola cesta, la pen-
tola, il coltello, gli
ami, le canne e le reti.*

*Facciamoci buoni augu-
ri! noi che oggi an-
dremo in cerca di ric-
ci di mare, patelle,
ostriche, conchiglie, or-
tiche di mare, arselle,
placurie rigate!*

*Da che cosa dobbiamo
guardarci? Il mare è
tranquillo. Non sarà
una specie di esercizio
di ginnastica e di pa-
lestra la nostra pesca?
Non cerchiamo dei pe-
sci, ma la salute.*

*Orsù, andiamo! Dopo la
pesca con l'amo e con
le reti, cominceremo an-
che la pesca a mano
tra gli scogli.*

Sia che riesca sia che

nit, sive non evenit,
salsi lautique, cenati,
placide et tranquille
dormitum ibimus.

G. - Conchitas atque ha-
miotas agemus.

P. - Sed cuius vox ad
aures advolavit? Quem
ego video?

G. - Estne Aulus quem
advenientem conspici-
mus?

P. - Is est. Aule, salve!

A. - Salvete, mei soda-
les! Quid agitis?

P. - Quid agis tu?

A. - Venio ad vos.

P. - Commode ades.
Ituri sumus ad mare
piscatum. Visne una
nobiscum ire?

A. - Cupio; quin im-
mo negotium repperi.
Nihil habebam quod
agerem.

P. - Evax! Nimis bene

*non riesca la pesca,
ben salati (coperti di
salsedine), ben lavati,
dopo cena, ce ne an-
dremo tranquilli e con-
tenti a dormire.*

*Ce la passeremo da uomi-
ni che vivono di con-
chiglie e di lenze.*

*Ma la voce di chi mi è
giunta all'orecchio?
Chi vedo?*

*È Aulo quello che ve-
diamo avvicinarsi?*

*È proprio lui. Salute, o
Aulo!*

*Salute, miei amici! Che
cosa fate?*

E tu che fai?

Vengo da voi.

*Capiti al momento buono.
Stiamo per andare a
pescare al mare. Vuoi
venire con noi?*

*È il mio desiderio, anzi
ho trovato da fare qual-
che cosa. Non avevo
nulla da fare.*

Evviva! Proprio bene e

atque ut optabam. Pergamus quod cepimus.

come desideravo, Proseguiamo quello che abbiamo cominciato.

VIII.

Publius puer ex ephébéo, magistro auctore et verba praeunte, ad patrem litteras mittit, veniam male facti imperandi causa.

Il giovinetto Publio del collegio, per consiglio del maestro e sotto la di lui dettatura, scrive al padre per ottenere il perdono di una mancanza commessa.

MAGISTER - PUBLIUS

MAESTRO - PUBLIO

M. - In te ergo hoc onus impono. Litteras scribe patri, rem narra omnem, ora ut tibi ignoscat, pollicere bene moratum deinceps te victurum esse.

Ti impongo dunque questo obbligo. Scrivi una lettera al padre, narragli tutto il fatto, pregalo di perdonarti, promettigli di volere essere in seguito un ragazzo bravo e buono.

P. - Volo factum.

Voglio farlo.

M. - Eia, efer stilum, ceram, tabellas et lino.

Orsù, prendi la penna, la cera, le tavolette e il lino.

P. - Quid postea?

E poi?

M. - Quod iubebo, scribito istic; nam propte-

Scrivi costì quello che ti dirò, per questo ap-

re, te volo scribere, ut pater cognoscat litteras, cum leget. Scribe.

P. - Quid scribam?

M. - « Publius salutem dicit suo patri ».

P. - Iam imperatum in cera inest.

M. - Ne intertubaveris.

Ascribe hoc cito: « Tibi, pater, lacrimans, conscribo, moerenti animo, corde et pectore: cum in palaestra versarer, inter exercendum, pater, sodalem oneravi contumeliis, verba ad rem venerunt, pugnis inter nos contudimus; peccavi insciens, video, pater ».

P. - Hoc scriptum est.

M. - Scribe porro: « Nunc, pater mi, insipientia

punto voglio che scriva tu, perchè il padre riconosca il tuo carattere, quando leggerà. Scrivi.

Che cosa devo scrivere?

Publio saluta il padre.

Questo l'ho già scritto.

Non interrompere. Se-

guita a scrivere subito così: Ti scrivo, o padre, piangendo, con lo spirito, il cuore e l'anima profondamente addolorata: trovandomi nella palestra, durante le esercitazioni, o babbo, sono trasceso a dire villanie a un compagno, dalle parole siamo passati ai fatti, ci siamo presi a pugni; sono trasceso senza avvedermene, lo comprendo, o babbo.

L'ho scritto.

Scrivi ancora: Ora, o babbo mio, la mia disen-

mea me excruciat, male me facti paenitet, iam magister haud mediocres poenas mihi pendendas curavit. Sed animus me impellit ut te orem: et tu, sis, pater, parce mihi.

P. - Dic modo.

M. - « Atque id polliceor: deinceps scies usque me esse puerum docilem probumque et bonae frugis, ut aequum est. Nihil gravabor laborem, disciplinam ».

P. - Ascribendum etiam?

M. - « Ut in dies maius compendium faciam operam dabo, neque sinam operam tuam magistrorumque, qui mihi semper monstrarunt bonum, perire ».

natezza mi addolora profondamente, mi pento di aver trasceso, il maestro ha già disposto la mia grave punizione. Ma la coscienza mi spinge a rivolgerti questa preghiera: perdonami, ti prego, o babbo, anche tu.

Seguita.

Inoltre voglio farti questa promessa: d'ora innanzi saprai sempre che io sono un ragazzo docile, bravo e di lodevole condotta, come è mio dovere. Non mi sarà di peso nè il lavoro nè la disciplina.

Devo scrivere ancora?

Procurerò di giorno in giorno di fare progresso sempre maggiore, e non permetterò che vada perduta la tua opera e quella dei miei maestri, che mi hanno insegnato sempre il bene.

P. - Loquere quid scribam modo.

M. - Cura ut valeas, et mei, quaeso, pater, facito ut memineris».

Nunc age, oblige, ob-signa cito.

P. - Ut tibi libet.

M. - Cedo tabellas. Ego dabo tabellario.

P. - Accipe.

M. - Animum adverte ne patri verba dede-
ris hac epistola.

P. - Sapere plus quam Thales statutum habeo, melioresseoptimo quoque. Id mihi certum est.

M. - Fac sis promissi memor.

Dimmi quello che ora devo scrivere.

Procura di star bene, e, ti prego, o padre, ricordati di me.

Ora, via, lega le tavolette, e poni il sigillo senza perder tempo.

Come ti piace.

Dammi le tavolette. Le darò io al corriere.

Eccole.

Fa' attenzione di non avere ingannato il padre con questa lettera.

Ho deciso di essere più sapiente di Talete, di essere migliore di tutti i più buoni. Questo è il mio proposito.

Fa' in modo da ricordarti della promessa.

IX.

Aulus Titum amicum suum accubitus apud se venire iubet, diem natalem celebrandi causa.

Aulo invita a pranzo in casa sua l'amico Tito per festeggiare il proprio compleanno.

AULUS - TITUS

A. - Hodie secundo ex eo foras auspicio: eccum ipsum Titum conspikor.

T. - Pensum quod datum est confeci: nunc ambulatum propero.

A. - Mane, etsi prope-
ras. Aulum tuum aus-
culta.

T. - Quid tibi me vis
facere?

A. - Natalem scis mihi
fore diem crastinum,
parentes volunt me
iubere te venire accu-
bitum apud nos.

T. - Paene hoc oblitus
fueram; nunc ego me-
mini, atque amicus cum
sim, primum eveniant
tibi volo omnia quae
optas. Deus usque te
servet, augeat, amet!

A. - Bene atque amice

AULO - TITO

*Oggi esco di casa con
lieto auspicio: ecco ve-
do Tito in persona.*

*Ho finito i compiti che
mi sono stati assegna-
ti: ora vado in fretta
a fare una passeg-
giata.*

*Aspetta, anche se hai
fretta. Ascolta il tuo
Aulo.*

*Che cosa posso fare per
te?*

*Tu sai che domani è il
mio compleanno; i miei
genitori vogliono che
io ti inviti a venire a
pranzo in casa nostra.*

*Me l'ero quasi dimen-
ticato; ora me lo ri-
cordo, e da amico pri-
ma di tutto ti esprimo
tutti i migliori auguri.
Dio ti conservi sempre,
ti ricolmi d'ogni bene
e ti protegga!*

Tu parli proprio da vero

dicis. Gratia est. Sed vide, sis, ne in desiderio sis mihi.

T. - Geretur tibi mos. Fiet. Tamen nolim tibi molestum me esse.

A. - Te molestum! Nihil molestus es mihi quidem.

T. - Tu igitur me cras mane.

A. - Te opperior, tu mihi oculus eris.

T. - Sed in aliqua re tibi gratiam referre debeo: munusculum geram tibi, quomodo copia mea valebit.

A. - Te adesse volo: munusculum nihil moror, tu facito ante solem occasum cras ut venias apud me.

T. - Temperi adveniam apud te, sed, ut aequum,

amico. Grazie tante. Ma guarda, ti prego, che io non debba lamentare la tua assenza.

Ti contenterò. Accetterò. Tuttavia non vorrei essere a te importuno.

Tu importuno! Non sei affatto importuno, assolutamente.

Allora dunque domani aspettami.

Ti aspetto, tu mi sarai caro come la pupilla degli occhi.

Ma in qualche cosa debbo mostrare la mia riconoscenza, ti porterò un piccolo dono, come comporterò la mia possibilità.

Desidero la tua presenza: del dono non me ne importa nulla, cerca di essere a casa mia domani prima del tramonto del sole.

Sarò da te all'ora stabilita; ma, come è mio

de hac re parentes consulam.

A. - Optimum atque aequissimum oras.

dovere, domanderò consiglio su ciò ai miei genitori.

Dici una cosa ottima e giustissima.

X.

Medicus aegrotum, apud quem est accessus, inspicit et morbum exquirat.

Un medico visita un ammalato, al letto del quale è stato chiamato, e diagnostica la malattia.

MEDICUS - AEGROTUS

MEDICO - AMMALATO

M. - Vix tandem ab aegrotis redeo. Crura, brachia obligavi, sescentos alios observavi, curavi . . .

Appena ora torno finalmente dal visitare i malati. Ho rimesso a posto gambe, braccia, più di mille altri ne ho visitato, curato . . .

Aegr. - Morbus acer, durus, medice, repente mihi incidit. Quam bene valui prius!

Una malattia triste e orribile mi è caduta addosso all'improvviso. Come stavo bene prima!

M. - Age, bono animo sis. Ne formides! Sedulo te curatum venio. Cedo, quid tibi mali est?

Su, coraggio. Non temere! sono giunto per curarti con ogni diligenza. Dimmi, che cosa ti senti?

Aegr. - Hic morbus me

Questa malattia dolorosa

mise macerat, meque
excruciat, oppido me
male habeo. Metuo...

M. - Quid metuis? Ne,
sis, ploraveris neve ani-
mum desponderis. Dic
mihi, quaeso, quod te
rogo. Iam dudum ae-
grotare occepisti?

Aegr. - Ei mihi! Nudius
tertius est.

M. - Dic mihi, enum-
quam intestina tibi cre-
pant, quod sentias?

Aegr. - Saepe.

M. Perdormiscísne noc-
tu? Facilene cubans
somnum capere potes?

Aegr. - Haud facile me
somnus capit, quin im-
mo noctu saepissime
vigilo.

M. - Cupísne ēsse?

Aegr. - Minime ēsse cu-
pio.

M. - Exprome linguam
inspiciendam.

*mi tormenta e mi con-
suma, mi sento proprio
male. Temo...*

*Di che cosa temi? Non
piangere, ti prego, e
non ti perdere d'animo.
Rispondi, di grazia,
alle mie domande. È
già molto tempo che
hai cominciato a sen-
tirti male.*

Ahimè! È già tre giorni.

*Dimmi, ti gorgoglia mai
l'intestino, per quanto
tu te ne accorga?*

Spesso.

*Di notte hai un sonno
continuato? Mettendo-
ti a letto ti prende fa-
cilmente il sonno?*

*Il sonno mi prende dif-
ficilmente, che anzi di
notte spessissimo non
riesco a chiudere un
occhio.*

Hai appetito?

Per nulla.

Fammi vedere la lingua.

Aegr. - *Eccam.*

M. - *Probe. Porrige nunc attingendum pulsum.*

Aegr. - *Ecquid sentis?*

M. - *Quidnî sentiam?*

Recte! Bene! Tibi febris non est. Cito sanum te futurum esse, mea fide, promitto, te sospitabo procul dubio, omnis salutis spes inest quae aspellat metum. Aliquid potionis praecipiam, quod potabis per aliquot dies, interea usque in lecto requiesce, jejunio opus est, quid in rem conducat tuam id pete, persequere corde et animo. Quam primum sanus eris, nihil dubii est.

Aegr. - *Itane censes?*

M. - *Quidnî?*

Aegr. - *Ita Deus fecerit. Gratiam habeo tibi.*

Ecco.

Va bene. Fammi ora sentire il polso.

Senti nulla?

Perchè non dovrei sentire? Bene! A meraviglia! Febbre non ce n'è. Ti do assicurazione sul mio onore che presto sarai guarito, ti rimetterò in piena salute sicuramente, c'è ogni speranza di salvezza che caccia via ogni preoccupazione. Ti prescriverò una medicina, che prenderai per alcuni giorni, frattanto riposo assoluto, dieta rigorosa, cerca e procura con tutte le forze ciò che può tornare utile al caso tuo. Quanto prima sarai guarito, non c'è dubbio.

Lo credi?

Perchè no?

Dio voglia. Ti sono molto grato.

M. - Nunc abeo, cras
redibo, praecepta fac
ut memineris.

Aegr. - Meminero.

*Ora vado via, domani ri-
torno, procura di ri-
cordare le mie prescri-
zioni.*

Le ricorderò.

LOCUZIONI E MODI PROVERBIALI

Boves bini = *una coppia di buoi.*

Docte callēre = *sapere una cosa da maestro.*

Eodem mihi pretio sal praehibetur quo tibi = *mi guadagno il pane come tu precisamente.*

Alienum cenare = *cenare, mangiare a spese altrui.*

In tricas conicere = *cacciare negli imbrogli.*

Frustum pueri = *scagnozzo di ragazzo.*

Ludos aliquem facere = *prendersi gioco di uno.*

Succedere sub manus = *riuscire secondo il desiderio.*

Audacter aliquid dice-

re = *affermare una cosa a gran voce.*

Neque sexta a erumna acerbior Herculi quam illa mihi obiecta est = *nè la sesta fatica fu per Ercole più dolorosa del caso occorsomi.*

Exenterāre marsupium = *tagliare la borsa.*

Folia nunc cadunt, tum arbores in te cadent = *Ora ti cadono addosso le foglie, ma poi ti cadranno addosso gli alberi, per dire: ora è cosa da nulla, in seguito ti accadrà di peggio.*

Nuto, ās, āvi, ātum, āre, = *far cenno col capo.*

Nictor, āri = *ammiccare, strizzar l'occhio.*

Habere despiciatui = *disprezzare, non tenere in alcun conto.*

Formicīnus gradus = *passo da formica.*

Alicui equis iunctis minari = *minacciare uno di venirgli addosso con i cavalli attaccati al cocchio.*

Difflare spiritu = *disperdere con un soffio.*

Non habere plus sapientiae quam lapis = *non capire più, essere più duro della selce.*

Non emere aliquid vitiosa nuce = *non comprare alcunchè per una noce bacata.*

Dare verba alicui = *prendere in giro uno.*

Indere ignem in aram = *mettere il fuoco sopra l'altare.*

Manifestarius esse = *essere colto in flagrante.*

Plus oportet scire servum

quam loqui = *i servi debbono sapere più di quel che dicono, sapere cioè e non parlare.*

Occisa sus saepe sapit plus multo = *un maiale ammazzato spesso ha più senno.*

Facile est imperium in bonis = *comandare tra i buoni è cosa facile.*

Capularis, e = *vicino al sepolcro, da capulus, la bara (da capio).*

Obloquor = *interrompere, onde oblocutor interruttore.*

Subigitare aliquem = *toccare, dar noia a qualcuno.*

Bona aliena inhiare = *tenere aperta la bocca sopra i beni altrui, cioè bramarli.*

Odiorum Ilias = *un'Iliade di odio.*

Centuriatus bene = *bene istruito, bene organizzato.*

Alicui imperare provin-

ciam = dare ad uno un incarico.

Res apud summum puteum geritur = la cosa è ridotta sull'orlo del pozzo, sul filo di rasoio.

Tum denique nostra intellegimus bona, cum quae in potestate habuimus ea amisimus = sol stimiamo il ben quando si perde.

Meus victus scruposam com meat viam = il mio vitto calca una via irta di sassi.

Fortuna humana fingit artatque, ut lubet = la fortuna fa e disfà ogni cosa umana, a suo talento.

Multos lucrum lutulentos homines reddidit = il lucro suole gettare nel fango molte persone.

Transacta reddere omnia = saper venire a capo di tutto.

Pro rota aliquo uti = va-

lersi di uno come una ruota, cioè che si può far girare in un senso e in un altro.

Garrere aliquid cui neque pes umquam neque caput compareat = recitare una filastrocca, di cui non si riesce a veder mai nè la coda nè il capo.

Inter sacrum saxumque stare = trovarsi tra l'incudine e il martello, tra l'uscio e il muro. Il proverbio è derivato dal rito dei feciali, che nel concludere un trattato di alleanza con un popolo, vibravano la selce, pronunziando parole rituali, sul porco che era presso l'altare. Il porco dunque si trovava tra la pietra del sacerdote e l'altare.

Dare alicui operam = mettersi al servizio di uno.

Puerum te vidi puer =

= siamo amici dall'infanzia.
Nucleum amisi, reliqui pignori putamina = *= ho dato via i baccelli, mi sono rimasti i gusci in pegno.*
Lignatum mitti = *esser mandato a far legna.*
Sator sartorque = *semiatore e sarchiatore (sartor da sarcio).*
Conficere omnes res ac rationes = *mandare in rovina tutti gli interessi e tutti i conti.*
Qui per virtutem perit, non interit = *chi, dopo aver compiuto un'azione virtuosa, muore, non finisce del tutto.*
Sesquiopus conficere = *= fare un'opra e mezzo.*
Ius suum omne persequi = *far valere tutti i propri diritti.*
Diverticulum dolis = *= scappatoie per gli inganni.*
Satis habeo me semel

deceptum esse = mi basta l'essere stato ingannato una volta sola.
In ruborem aliquem totum dare = *far diventare uno rosso come un peperone.*
Testudinēus gradus = *passo di tartaruga.*
Per metum male rem gerere = *far male i fatti suoi per sospetto.*
Sumptus petere = *domandare il saldo.*
Iterum haud imperabo = *= non voglio dirlo due volte.*
Omnes illos, me auctore, deridebis = *io ti voglio consigliare che burli tutti quelli.*
Captare aliquem = *sorprendere alcuno.*
Carere patria = *esser esule dalla patria.*
Non conveniunt haec nuptiis = *questo non va bene alle nozze.*
Tuae fidei credo = *ti credo.*

Nihil mihi iam creditur = *ho perduto il credito.*

Missum aliquem facere = *lasciare andare uno.*

Neque id putat pravum an rectum sit, quod petit = *non considera se quello che domanda è ragionevole o no.*

Iam nunc praedico prius = *vi premetto, vi prevengo.*

Cena cerialis = *pranzo sontuoso, quale si dava nelle feste di Cerere.*

Strues patinariae = *mucchi di piatti.*

Commoditatis omnes articulos scire = *conoscere tutti i punti più delicati dell'opportunità.*

Leoninus cavus = *la tana del leone.*

Ad diurnam stellam crastinam potare = *bere fino all'alba di domani. La stella è Venere che appare al mattino.*

Extra numerum esse = *essere un soprapiù, il terzo incomodo.*

Parasitus octo hominum munus facile fungitur = *il parassita mangia per otto.*

In scirpo nodum quaerere = *cercare il nodo nel giunco, noi diciamo: cercare il pelo nell'uovo.*

Viaticatus esse aestive = *essere vestiti alla leggera, cioè esser forniti di mezzi un po' troppo leggeri, da viaticus.*

Cyathisso, as, are = *servo da bere, do da bere.*

Canterino ritu astans somnare = *sognare in piedi come gli uccelli cantori o come i cavalli.*

Manupretium dare = *pagare la mano d'opera.*

Condiciones ferre tortas, confragosas = *tirare in campo ragioni forzate e scabrose.*

Consitus senectute = *immobilizzato dalla vecchiaia.*

Aetas mala merx est mala tergo = *l'età disgraziata (vecchiaia) è una cattiva merce per le spalle.*

Facere ut oculi locus in capite appareat = *fare che sul capo si veda il posto dove era l'occhio, cioè, cavare l'occhio.*

Logos ridiculos vendere = *vendere chiacchiere per ridere.*

Tua quod nihil refert ne cures = *arrosto che non ti tocca, lascialo bruciare.*

Si in te pudor adsit, non me appelles = *se tu conoscessi l'educazione, non istaresti ad infastidirmi.*

Omnia membra lassitudo mihi tenet = *non ne posso più dalla stanchezza.*

Adbibere = *cioncare, bere molto.*

Auctionem facere = *mettere all'incanto.*

Hereditas mihi obtigit = *m'è cascata addosso una eredità.*

Cadum veteris vini propinare = *regalare, dar da bere un caratello di vino vecchio.*

Condicere in symbolam ad cenam = *fare l'invito per un pranzo a bocca e borsa (alla romana).*

Symbolam dare = *pagare la propria quota.*

Ire obsoniatum = *andare a far la spesa.*

Libros inspicere = *dare una ripassata ai libri.*

Obscaevo as, āvi, ātum, āre = *augurar male, o anche augurare, senz'altro.*

Aliquid habere in mundo = *avere pronto qualche cosa.*

Esse imi subsellii virum

= uomo da panchetto.
Sui panchetti, collocati presso i letti, sedevano i parassiti e altri di infima categoria.

Multum vale! = ti saluto tanto!

Bene gesta re = dopo aver fatto buoni affari.

Si res firma, item firmi amici sunt; sin res laxa labat, itidem amici conlabescunt; res amicos invenit = se la fortuna è salda, saldi sono parimente gli amici; se la fortuna comincia per poco a tentennare, barcollano similmente anche gli amici; gli amici li procura la ricchezza.

Benigne facere = ringraziare della cortesia.

Occentare aliquem = far la ninna nanna a qualcuno.

Lapus in sermone o in fabula = il lupo giun-

ge, si dice di uno che giunge mentre si parla di lui.

Adversum se fabulari = darsi la zappa sui piedi.

Vasa lavere = lavare i piatti, il vasellame.

Quasi nix tabescit dies = il giorno si consuma come neve al sole.

Athenascolere = far onore ad Atene. Linguaggio dei servi, cui era consentito in Atene, di bere, fare all'amore e far inviti alla romana.

Bona scaeva = un buon auspicio, un buon augurio.

Cena cocta est = il pranzo è pronto.

Ferre pompam = portare in tavola le portate.

Suum quemque decet = a ciascuno sta bene ciò che risponde alla sua condizione (cioè il suo).

Efficere pro opibus nostra moenia = *per quel che è in noi fare il nostro dovere.*

Alicui propinare = *fare un brindisi, bere alla salute di uno.*

Strategum aliquem facere convivii = *eleggere uno re, arbitro, maestro del banchetto.*

Vapulat peculium = *il gruzzolo dei risparmi esala l'ultimo fiato.*

Satis esse nobis non magis potest quam fungo imber = *Non è possibile sentirsi noi sazi più di quello che la pioggia sazi il fungo.*

Non aqua aquae neque lac est lactis similius = *nè due goccioline d'acqua o di latte si rassomigliano di più.*

Praeconium alicui dare = *affidare a uno l'ufficio di banditore.*

Cum avibus stymphali-

cus, cum Antheo deluctari malle quam cum amore = *preferire combattere con gli uccelli Stinfalici e contro Anteo anzichè con l'amore.*

Basilico accipi victu = *essere accolto con un trattamento da re.*

Aquam a pumice postulare = *noi diciamo: cavar sangue da una rapa.*

Bene ambulato = *buon viaggio!*

Tuburcinari de suo = *Dare la stura a quello che uno ha. Tuburcinor, aris, atus sum, āri, mangiare, divorare.*

Suo ex ingenio mores alienos probare = *misurare gli altri alla propria stregua.*

Par pari respondere dicto = *risponder per le rime, rendere pane per focaccia.*

Nihil amas cum ingratum amas = *non puoi dire d'amare, quando sei innamorato di uno che non vuol saperne.*

Sua ex crimina largiri = *= pagare di borsa, di tasca propria.*

Eveniant volo tibi quae optas = *ti auguro che si adempiano tutti i tuoi desideri.*

Ansatus ambulare = *passaggiare con le mani puntate sui fianchi (prendendo cioè la figura di un vaso a due manichi).*

Nimio celerius venit quod est moleste quam illud quod cupide petas = *arriva assai più presto ciò che ti è molesto di quello che piace.*

Senectus ipsa est morbus = *la vecchiaia di per se stessa è un male.*

Arcula cum ornamentis = *cofano dei gioielli.*

Mulier recte olet ubi nihil olet = *la donna ha buon odore, se non manda nessun odore.*

Demum est fodere puteum, ubi sitis fauces tenet = *È inutile scavare il pozzo quando la sete stringe la gola, oppure, è inutile chiudere la stalla, quando sono scappati i buoi.*

Sibi quisque ruri metit = *ognuno fa i propri interessi.*

Nihil est dictu facilius = *= si fa presto a dirlo! È una parola.*

Sarcinam asino imponere = *mettere il basto all'asino.*

Vide quid agas = *pensa al da farsi, attento a quel che devi fare.*

Homo suavis = *che bel tipo!*

Dictum sapienti satis est = *a buon intenditor poche parole.*

Dî bene vertant quod

agas = *gli dei te la mandino buona!*
Prehendere hominem solum = *abbordare uno da solo a solo, a quattro'occhi.*
Ut ad pauca redeam = *per farla breve.*
Ulcus tangere = *mettere il dito nella piaga.*
Aliquid novi negotii incipere = *porre mano ad alcuna cosa* ».
Ita fugias ne praeter casam = *fuggi, ma tieni d'occhio la casa.*
Visne scire? = *vuoi che te la dica chiara?*
Vapula = *crepa! Va a farti friggere.*
Non opus est dicto = *non vale la pena dirlo.*
Minime gentium = *nemmeno per sogno.*
Hoc mihi obtigit = *questa tegola mi è caduta sulla testa.*
Labor laetitiam paret = *la fatica sarà fonte di gioia.*

Genua cursores deserunt = *le ginocchia tradiscono il corridore.*
Properanti decedere = *far largo a uno che ha fretta.*
Tres res simul sunt agenda, cum unam occiperis = *bisogna fare tre cose insieme, quando ne prendi a fare una.*
Palpo percutere = *adescare con lusinghe, lusingare.*
Tuis ingratis = *a tuo marcio dispetto.*
Praecisis sumptibus = *diminuite le spese.*
Recipere anhelitum = *ripigliare fiato.*
Pulchre os sublinere alicui = *farla in barba a uno.*
Longinquum loqui = *parlare, andaré per le lunghe.*
Ad capita rerum venire = *limitarsi alle cose essenziali.*

Ne dî. sirint = *gli dei non lo permettano.*

Capital facere = *commettere un delitto capitale, un delitto, cioè, che si espia con la condanna a morte.*

Demittere gladium in iugulum = *dare una pugnalata alla gola.*

Animum despondere = *= perdersi d'animo.*

Montes ardentis mali in aliquem iacere = *gettare uno in un mare di guai.*

Rem mandare lapidi maximo = *affidare un incarico a una pietra di travertino, cioè a uno che non se ne intende.*

Adesse cum silentio = *assistere, presenziare in silenzio.*

Concire hostes domi = *= mettere la casa sottosopra, mettere l'inferno in casa.*

Simul flare sorbereque haud factu facile est = *non è facile nello stes-*

so tempo soffiare e succhiare.

Ludificat una cornix vultorios duos = *una cornacchia la fa a due avvoltoi.*

Demere unguis = *tagliare le unghie.*

Calces deterere = *consumare i calcagni, detto di uno che cammina in fretta, e pesta i calcagni di chi è avanti.*
Scalcagnare.

Expurgationem habere = *fare le giustificiche, le discolpe.*

Perlucere quam cribrum crebrius = *Essere più trasparente di uno staccio (detto di cosa logora e rovinata).*

Inclementer dicere = *dire scortesie.*

Nisi molestum est = *se non dispiace, se non disturba.*

Hominum fortunae minus miserae memorantur quam in usu = *= le disgrazie umane*

sono più dolorose a provarle che a raccontarle.

Rem solvere alicui = *pagare il debito a qualcuno.*

Cicum non interdere = *non dare un fico secco, non dare un centesimo.*

Insectari aliquem lapidibus = *rincorrere uno a sassate.*

Verba facere = *perdersi in chiacchiere.*

Elleborosus esse = *esser pazzo, cioè aver bisogno di elleboro, pianta ritenuta dagli antichi rimedio contro la pazzia.*

Ramenta non fieri fortunatior = *non arricchirsi nemmeno di una pagliuzza, di un truciolo.*

Aurum auro expendere = *pagare l'oro con l'oro.*

Ensiculus aureolus litteratus = *una piccola spada d'oro con lettere incise.*

Inrasum caput = *capo*

chiamato, chioma intonsa.

Una littera plussum quam medicus = *ho una lettera in più per esser medico, cioè sono mendico.*

Tangere acu = *toccar nel vivo, il punto malato, indovinare.*

Funus procurare = *fare i funerali.*

Duo unum expetere palumbem = *in due dare la caccia al medesimo merlo (propr. colombo).*

Salutem nuntiare = *portare un saluto.*

Anima est amica amanti = *l'amica è come l'anima per l'amante; cioè, se è lontana, è come morta, se è vicina, allora non pare più nulla.*

Neque aves neque venti citius = *più veloce del volo degli uccelli, della corsa dei venti.*

Tollere gradum = *fermare uno, propr. togliere il passo a uno.*

Quem diligunt dî, adulescens moritur, dum valet, sentit, sapit = *colui che è caro al cielo, muor giovane, nel fiore della salute, del sentimento, dell'ingegno.*

Tam frictum... quam frictum est cicer = *fritto come un cece.*

Tanti est quanti fungus putidus = *vale quanto un fungo marcio.*

Tollere in collum = *prendere in collo.*

Cum videbistunc scies = *quando lo vedrai lo saprai.*

Comesse panem tres pedes latum potes = *sai ben divorare una pagnotta larga tre piedi.*

Capitibusquassantibus = *scuotendo il capo.*

Bilem movēre = *muovere la bile, suscitare lo sdegno.*

Consulcare frontem = *corrugare la fronte.*

Pro lubidine fata agunt homines = *il destino conduce gli uomini a suo capriccio.*

Arundo alas verberat = *noi diciamo: la freccia ha ferito le ali.*

Rapidus fluvius est hic, non hac temere transiri potest = *è troppo vorticosa la corrente di questo fiume, non è possibile attraversarlo senza pericolo. (In senso metaforico).*

Adversa via = *per opposta via.*

Sapere plus quam Thales = *essere più sapiente di Talete.*

Stultiorem esse barbaro Paticio = *essere più ignorante del barbaro Paticio (sacerdote di Ercole).*

Praeligatum pectus! = *oh testa cocciuta! oh testardaggine.*

Satis historiarum est! =

= Basta con queste storie!

Regiones colere Acherunticas *= essere nel numero dei più, esser morto.*

Vas cito Samium confringi solet *= i vasi di Samo, di creta cotta, sono fragili.*

Sorbere sanguinem *= succhiare il sangue.*

Forum coquinum *= la piazza del mercato, ove i cuochi vanno a far la spesa.*

Imbrem in cribrum legere *= raccogliere la pioggia in un crivello. (Per dire una cosa impossibile).*

Sua commovere sacra *= adoperare le risorse più nascoste.*

Lupos apud oves linquere custodes *= lasciare i lupi a custodia delle pecore.*

Emerere die caeca *= comprare a scadenza lontana.*

Vendere oculata die *= vendere a scadenza immediata di pagamento.*

Alligare fugitivam canem agninis lactibus *= mettere accanto una cagna raminga, cioè famelica, a viscere di agnello.*

Tapeta beluata tonsilia *= Tappeti istoriati con scene di animali, ben rasati.*

Ingerere dicta in pertusum dolium *= versare parole in una botte senza fondo. Cioè parlare ai sordi.*

Dormire vigilans *= dormire in piedi, detto di chi non fa nulla.*

Virtute regi Agatocli antecedere *= superare in valore il re Agatocle (che liberò Siracusa dai Cartaginesi).*

Aliquem in pistrinum condere *= chiudere uno in un mulino (ca-*

stigo degli schiavi che dovevano girare la ruota del mulino).

Par pari contigit = *a caso fortunato s'è aggiunto altro caso fortunato.*

Certa mittere dum incerta petimus = *lasciare il certo per l'incerto.*

Se curare = *ristorarsi.*

Res rationesque alicuius curare = *essere amministratore e tesoriere di uno.*

Res est soluta = *la faccenda è bella e sciolta.*

Dulcia et amara eloqui = *dire il bene e il male.*

Anguilla est, elabitur = *è un'anguilla, sguscia dalle mani.*

Potandus est fructus fulionius = *si deve ingoiare il frutto dei lavandai; per dire, dover prendere tanti colpi quanti se ne danno alla biancheria per pulirla.*

Male partum, male disperit = *quello che si è conquistato male va a finir male.*

Male parta, male dilabuntur = *la farina del diavolo va in crusca.*

Intermortuus = *quasi morto, mezzo morto.*

Emortuus = *morto e sepolto.*

In viam deducere = *rimettere in careggiata.*

Tantum est = *Questo basta, non dico di più.*

Succrescere = *crescere all'ombra.*

Remoram facere rei publicae = *nuocere all'interesse pubblico.*

Adgredi hominem = *fermare uno per parlargli.*

Haud tantillum = *neppure per un briciolo.*

Obrepere aliquem = *gabbarlo uno.*

Auferre ridicularia = *lasciar stare gli scherzi.*

Deditā operā = *a bella posta, di proposito.*

Haud dicam dolo = *parlerò francamente.*

Ad frugem corrigere = *indirizzare al dovere.*

Iovi coronam (sott. demerere) = *il colmo dei colmi.*

Rem confregere = *dissipare il patrimonio.*

Homo nequam = *un cattivo soggetto.*

Crede! = *fidati! (ironico).*

Celata omnia = *tutto il segreto.*

Observare = *stare alla vedetta.*

Occludere linguam = *tapparsi, turarsi la bocca.*

Numquid vis? = *posso servirti in qualche cosa?*

Scire quod Iuno fabulata est cum Jove = *sapere quello che nessuno sa.*

Occlusionem habere stultiloquentiam = *tenerla lingua dentro i denti.*

Rei obsequi = *pensare al guadagno.*

Mel meum = *o mia dolcezza.*

Ocelle mi = *luce degli occhi miei.*

Fieri inops = *ridursi al verde.*

Cum animo suo reputare = *ruminare dentro di sé.*

Nihil te utor = *Non so che farmi di te.*

De saxo salire = *gettarsi giù da una rupe.*

Sermonem exsequi, instituere = *attaccar discorso, conversare.*

Lacrimas haec mihi eliciunt = *queste cose al vederle mi strappono le lacrime.*

Ad plures penetrare = *andare fra il numero dei più, morire.*

Gratiam facere alicui alicuius rei = *far grazia ad uno di una cosa.*

Nihil moror = *non vi trattengo più, non ne voglio sapere, non mi piace.*

Damni conciliabulum = *ritrovo di male compagnie.*

Pudere quam pigere
praestat = *è meglio
aver rossore che do-
lore.*

Totidem litteris = *ci va
di rima.*

Tua re salva = *senza al-
cun disturbo, senza al-
cuna tua spesa.*

Docte o sapienter dicta =
= *massime sapienti.*

Summam inire gratiam =
= *cattivarsi la mag-
giore benevolenza.*

Nugas agere = *non ap-
prodare a nulla, non
concludere nulla.*

Obicere formicis papa-
verem = *gettar pani-
co alle passere.*

Lupus observat dum dor-
mitant canes = *quan-
do il gatto è fuori, i
topi ballano.*

Non optima haec sunt,
sed meliora quam de-
terrimum = *meglio così
che peggio.*

Opulentissimus = *ricco
sfondato.*

Audire lubet = *ci ho gu-
sto a udire.*

Fortunatorum insulas in-
colere = *trovarsi in un
luogo di paradiso.*

Arcano homini aliquid
dicere = *rivelare una
cosa a persona secreta.*

Sero cupio quod ante
nolui = *quando potei
non volli, or che vorrei
non posso.*

Actum est de collo meo =
= *la è finita per me,
non v'è più speranza
per le mie spalle.*

Ita ut nomen cluet = *nel
vero senso della parola.*

Quid tibi interpellatio
est? = *perchè ci metti
bocca? Chi t'ha chia-
mato fra noi?*

Facile palmam habere =
= *avere sicura vittoria.*

Euge! = *benissimo, bra-
vo!*

Bene quod agas eveniat
tibi = *il Cielo te la
mandi buona.*

Fulmentas iubere sup-

pingi soccis, *dare a risuolare gli zoccoli, cioè perdere tutto.*
Sarcinam costringere = *= legare, fare fagotto.*
Ut mihi rem narras = *a quello che mi dici.*
Perlongum est = *si va troppo per le lunghe.*
Tenes iam? = *hai capito ora?*
Sescentae ad eam rem causae possunt colligi = *per codesta cosa si possono adducere milioni di scuse.*
Agitare vigilias = *far la sentinella.*
Rationem dare = *dare esatto conto.*
Concubium noctis = *notte fonda, piena notte.*
Viaticus, i = *provvista di viveri o di denaro per il viaggio.*
Tenere aliquem manifestarium = *cogliere uno sul fatto, in fragrante.*

In labris primoribus = *sulla punta della lingua.*
Nihil agis = *perdi il tempo, fai cosa inutile.*
Haeret haec res = *la cosa non va, l'affare s'imbrogli.*
Istum di perdant = *gli pigli un'accidente!*
Tribus verbis alloqui aliquem = *dire due parole ad uno.*
Capere vorsoriam = *tornare indietro, prop. girar la vela, virar di bordo.*
Tunica prior pallio est = *stringe più la camicia che la gonnella.*
Succendere = *prendere il broncio.*
Non gravabor = *non avrò difficoltà.*
Haud muto factum = *non intendo tornare su ciò che ho fatto.*
Obsequium amicos, veritas odium facit — *la condiscendenza genera*

gli amici, la franchezza odio.

Pèssum dare = *mandare in rovina.*

Lana ac tela victum quaerere = *guadagnarsi da vivere filando e tessendo.*

Nihil loci est segnitiae et socordiae = *non è tempo di stare con le mani in mano.*

Imprudentem opprimere = *cogliere uno all'improvviso.*

Ridiculum caput! = *Che capo ameno!*

Amantium irae amoris integratio = *le liti degli amanti servono ad accrescere l'amore.*

Non cuiusvis est navigare Corinthum = *Non è impresa da tutti.*

Morem gerere alicui = *secondare il talento di uno, compiacerlo.*

Labore se enecare = *morire sotto la fatica.*

Amanti nihil difficile =

all'amore non ci sono ostacoli.

Valetudini inservire = *pensare alla propria salute.*

Repuerascere = *tornar bambini, rimbambire.*

Hic opus, hic labor = *questa è la fatica, questa è l'impresa.*

Hacres non successit, alia aggrediemur via = *il primo tentativo è fallito, ne proveremo un altro.*

Resipiscere = *tornare in sè, rinsavire.*

Apollinis magis non est verum atque hoc responsum = *noi diciamo: è verità di vangelo.*

Dî vestram fidem sott. imploro = *il cielo ci assista.*

Fabulae! = *chiacchiere! parole!*

Bene merere de re publica: *esser benemerito, aver fatto del bene allo Stato.*

Contrahere frontem =
corrugare la fronte.

Popularis, e = *compa-
triotta, concittadino.*

Audita eloqui = *raccon-
tare quello che si è
udito.*

Exossare os = *rompere
il muso.*

Nauseare = *avere il mal
di mare, avere lo sto-
maco sconvolto.*

Quem pene est virtus
adsunt omnia bona =
= *chi possiede la vir-
tù, possiede tutto.*

Bacchae baccanti adver-
sari = *contrastare con
un pazzo furioso.*

Irritare crabrones =
stuzzicare un vespaio.

Quod qui didicit dedi-
scere = *disimparare
quello che si è appreso.*

Rationes omnes accipe-
re = *venire a sapere
tutti i particolari.*

Qui sibi vim negotii vult
parare, navem et mu-
lierem haec duo com-
parato = *chi vuole avere*

*molte seccature si pro-
curi queste due cose
una nave e una donna.*

Ad piscinam aut lacum
limum petes = *sia
nella peschiera, sia nel
lago troverai del fango.*

Oleum et operam per-
dere = *perdere il ran-
no e il sapone.*

Cum Orcus Acherunte
mortuos amittet = *quan-
do l'Orco rimanderà i
morti dall'Acheronte,
cioè mai.*

Aures tundere = *rompe-
re il timpano, le orec-
chie.*

Quantum aquae est in
mari = *quanti flutti so-
no in mare.*

Quantum nubis, quan-
tum stellae est in coe-
lo = *quante nubi, quan-
te stelle sono in cielo.*

Oedipo opus est coniec-
tore qui Sphingis in-
terpres fuit = *è neces-
saria l'arte di Edipo,
che sciolse l'enigma
della Sfinge.*

Viscum legioni dare fundasque = *fornire vischio e fionde all'esercito.*

Suos ramices rumpere = *Farsi venir l'ernia, sputare i polmoni (dalla fatica).*

Rem tenere = *conoscere il fatto.*

Digitulis primoribus = *con la punta delle dita.*

Mittite haec = *lasciate andare, è il caso di non pensarci più.*

Callus aprugnus non callet aeque = *è più duro di una pina verde.*

Hic homo sapienter sapit = *quest'uomo la sa lunga.*

Canes compellunt in plagas lupum = *icanispingono nelle reti il lupo.*

Asinus caedit calcibus = *l'asino sa ricalci-trare.*

Pultare fores, ianuam o aedes = *bussare alla porta.*

Pulsem (da puls) o pa-

nem frangere = *spezzare il pane.*

Diespiter vos perdat = *Giove vi mandi in malora.*

Illex, illicis = *uccello per richiamo (nella caccia).*

Mihi istic nec seritur nec metitur = *non è per me che qui si semina e si miete il raccolto.*

Lupo agnum eripere postulare = *domandare che sia tolto l'agnello di bocca al lupo, cioè: pretendere cosa impossibile.*

Loquendo ravire = *aver la raucedine a forza di parlare.*

Obtorto collo rapere o trahere = *afferrare alla gola uno, stringendo fortemente al collo l'abito di chi è tirato, in modo che se faccia resistenza venga strangolato.*

Levior pluma est gratia = *il favore è più leggèro della piuma.*

Sine pennis volare haud facile est = *volar senz'ali è impossibile.*

Me meae latrant canes = *i miei cani latrano contro di me. (Cioè anche quelli che dovrebbero farmi del bene, si comportano ostilmente).*

Mulsa loqui = *parlare sdolcinato.*

Referre vasa sana = *riportar sani e salvi i bagagli.*

Versutiozem esse quam rotam figularem = *essere più abile, nel girare, d'una ruota di un vasaio (detto di chi è abile nell'ideare imbrogli).*

Malleus sine manubrio = *martello senza manico, cioè non esser buono a nulla.*

Remigrat animus nunc mihi = *ora mi sento rivivere.*

Ab unguiculis ad capillum summum = *dalle unghie dei piedi alla cima dei capelli.*

Manus manum lavat digitusque digitum = *una mano lava l'altra, ed ambedue il viso.*

Ne quid nimis sott. fiat = *Mai nulla di troppo.*

Fallacia alia aliam trudit = *una bugia tira l'altra.*

Deducere cibum = *assottigliare il cibo.*

Quid hoc est sceleris? = *che diavoleria è questa?*

Dum haec loquitur, abiit hora = *a dir questo ci spese un'ora.*

Defugere auctoritatem = *non volere riconoscere un comando fatto.*

Leporem esse et lepores quaerere = *esser lepre e andar a caccia di lepri.*

Risu emori = *morir dalle risa.*

Me taedet = *m'è un bruscolo in un occhio.*

Bene conciliare = *comprare a buon prezzo.*

Male conciliare = *comprare a caro prezzo.*

Quanti est sapere ! =
= *Quanto è il pregio
del sapere !*

Aliud ex alio malum =
= *le disgrazie non ven-
gono mai sole.*

Una est domus = *s'è fat-
to tutta una casa, tut-
t'una famiglia.*

Bene victitare = *mangiar
del buono.*

Saxum volvere = *trovar-
si in cose penose e dif-
ficili.*

Nullum remittere tem-
pus = *non riposarsi
un momento, non ri-
pigliar fiato.*

Se respicere = *aversi ri-
guardo.*

Homo sum; humani nil
a me alienum puto =
= *sono uomo, niuna
cosa umana mi credo
estranea.*

Citius quod non facto
usus est fit, quam quod
facto est opus = *è più
facile far ciò che non
è utile, che ciò che bi-
sogna.*

Surdo narrare fabulam =
= *buttar via il fiato,
predicare al vento.*

Aliquid mali mihi animus
praesagit = *ho un cer-
to cattivo presenti-
mento.*

Foribus pessulum dare =
= *piantare il chiavac-
cio nella porta.*

Esse extra noxiam = *non
aver tare.*

Muneror, āris = *toccar
la mano, unger la car-
ruola.*

Ambages narrare = *rac-
contar' frottole.*

Ad rem redire = *tornare
al proprio proposito.*

Aut haec cum illis sunt
habenda, aut illa cum
his mittenda sunt = *o
ingoiare il buon boc-
cone colla lisca o spu-
tar la lisca e il buon
boccone.*

Vera causa est = *c'è il
suo buon perchè.*

In aurem utramvis otiose
dormire = *dormire tra
due guanciali.*

Inversa verba = *motti obliqui, gerghi.*

Vix suffero = *non ne posso più.*

Partes duras dare = *dar ossi da rodere, trattare con rigore.*

Vivere atque valere = *esser vivo e verde.*

Deteriores sumus omnes licentia = *l'occasione fa l'uomo ladro.*

Perdere se suamque vitam = *rimetterci il collo e la roba.*

Ita comparata est hominum natura ut aliena melius videat et diiudicet quam sua = *Vediamo più facilmente il bruscolo nell'occhio altrui, che la trave nel nostro.*

Hac illac circumagi = *correre di qua, correr di là.*

Tardiusculus esse = *essere un po' grosso di cervello.*

Oppido perire = *andare in rovina completa-*

mente. L'avverbio oppido non è che l'ablativo di oppidum, castello, e si formò dal frequente domandare quanto grano uno raccogliesse, a cui per indicare grande quantità si rispondeva: Quantum vel oppido satis esset. Anche oggi per indicare una grande copia di qualche cosa e specialmente di un raccolto diciamo: ce n'è per un paese!

In tempore ipso advenire = *giungere a proposito, opportunamente.*

In magnum conicere malum = *gettare in un abisso di mali.*

Arrigere aures = *farsi tutto orecchi, prestare attenzione.*

Vide pietatem gnati! = *vedi amor di figlio!*

In portu navigare, portum tenere = *essere al sicuro, essere in porto.*

Omnis res est iam in vado = *essere al sicuro, metafora presa da' naviganti. Vadum, i = = sono i luoghi meno profondi.*

Dum res tetulit = *mentre l'occasione portò.*

Antiquum obtinere morem = *essere uomo fatto all'antica, cioè di antichi costumi.*

Ferre aliquid aequo animo = *avere, sopportare in pace qualche cosa.*

Hereditatem persequi = *annullare una eredità.*

Ut quimus, aiunt, vivimus, quando, ut volumus, non licet = *viviamo, come dice il proverbio, come possiamo, dal momento che non possiamo vivere come vogliamo.*

Nihil esse proprium cuiquam est credendum = *Non si ha mai da poter contar in nulla in questa vita.*

Promovēre = *tirare in lungo.*

Lactare aliquem = *ingannare uno, (deriva da lax, frode, inganno onde si forma il verbo lacio e il suo frequentativo lacto, as).*

Visus est mihi, quod dici solet, aquilae senectus = *tu mi parevi, come dice il proverbio, l'aquila invecchiata. Si credeva che l'aquila invecchiata non potesse più mangiare e succhiasse soltanto il sangue delle prede.*

Non temere est = *c'è il suo perchè.*

Quidvis satis est, dum vivat modo = *accada quel che vuole accadere, sarà sempre men male, purchè viva.*

Si res non sinit = *se le forze nol consentono.*

Cruciari bolum tantum ereptum tam de subito e faucibus = *affliggersi che sia portato*

via di bocca in un subito un boccone si buono.

Ratio de integro ineunda est = *bisogna rifarsi da capo.*

Nihil est tam difficile, quin quaerendo investigari possit = *non c'è difficoltà che non si possa superare volendo.*

Nihil est = *non si conclude nulla, non v'è cagione.*

Quicquam nemini commodius evēnit = *a nessuno è meglio piovuto il cacio sui maccheroni.*

Frustra operam sumere = *perdere il ranno e il sapone.*

Quo ore appellabo patrem? = *con che faccia mi presenterò al padre?*

Aperte narrare, ita ut res se habet = *dire una cosa tale quale.*

Me ecfero = *mi glorio, mi esalto.*

Rem facere palam = *sco- prire il paese.*

Certo renuntiare = *dare una risposta sicura.*

Dormiunt; ego pol istos commovebo = *dormono; troverò io bene il modo di svegliarli.*

Curriculo currere = *correre in diligenza, o a gambe.*

Dare verba alicui = *ingannare uno.*

Nec ille haud scit, quantum ei damnum apporet hoc paulum lucri = *affè, che non sa quanto caro dovrà pagare questo po' di guadagno.*

Vere illud dicunt, ius summum saepe summa est malitia = *è vero il proverbio: il sommo diritto è somma ingiuria.*

Omnes te esse in lauta et bene aucta re putant = *tutti ti stimano un riccone.*

Huiusmodi res semper

comminisci ut aliquis excarnificatur = *trovare sempre delle sue per straziare qualcuo.*
Bona labore inventa = *ricchezze, beni sudati.*
Alicuius obsaturari = *essere stufo di uno.*
Facere aliquem scientem, quidquid agere = *non alzare un dito senza che uno lo sappia.*
Foris sapere, sibi non posse auxiliari = *fare il dottore a casa degli altri, e non sapere pensare ai casi propri.*
Mihi res ad rastros rediit = *mi sono ridotto a zappare, cioè al verde.*
Alicuius animum retundere = *levare il ruzzo a qualcuno.*

Rationem capere = *trovare il verso di fare qualche cosa.*

Rationem non capere = *non capire la ragione.*

Immo utrum vult! = *oh! faccia lui!*

Si esset unde id fiat = *se ci fosse il modo di fare ciò.*

Conclamatum est = *è spacciato, è finito. Questo significato fu assunto dalle grida o piagnistéo che si emettevano dai parenti appena uno era spirato.*

Hospitio publicitus accipi = *essere accolto nell'ospizio pubblico, essere mantenuto a spese pubbliche. I Greci dicevano essere mantenuti nel Pritanéó.*

NOMENCLATURA

Governo e Ufficiali pubblici.

Res publica = *lo Stato.*

Summus Fascium Ordo = *Il Gran Consiglio del Fascismo.*

Lictorii sodales = *le Camicie Nere.*

Nigra subucula induti rerum ordinis auctores = *Camicie nere della Rivoluzione.*

Lictor ōris, = *il littore.*

Fascis virgarum = *il fascio di verghe. Emblema dello Stato.*

Orator legibus ferendis delectus = *Deputato al parlamento.*

Eques O. S. Virginis ab Angelo salutatae = *Il cavaliere dell'Annunziata.*

Eques Mauritianus torqueatus balteatus = *Gran cordone di S. Maurizio e Lazzaro.*

Magister (Sacri) cubiculi = *Il gran Ciambellano.*

Orator cum liberis mandatis = *Il ministro Plenipotenziario.*

Praepositus Tabellario-
rum et cursuum publi-
corum = *Ministro delle Comunicazioni.*

Moderator operum publicorum = *Ministro dei lavori pubblici.*

Praepositus publicae institutioni = *Ministro della Educazione Nazionale.*

Studiorum Moderator =
= *Provveditore agli Studi.*

Rerum ad exteras gentes pertinentium moderator = *Ministro degli esteri.*

Moderator rei agrariae =
= *Ministro dell'agricoltura.*

Legatus, i = *Ambasciatore.*

Moderator rei bellicae =
= *Ministro della guerra.*

Moderator rei navalis =
= *Ministro della marina.*

Lictoriae partes = *il Partito Nazionale fascista.*

Aerarii et rei publicae rationum moderator =
= *Ministro delle finanze.*

Summae rerum modera-

tor et dux = *Il Capo del Governo.*

Negotiorum publicorum procurator = *Ministro del commercio.*

Rei aëriae moderator =
= *Ministro dell'aeronautica.*

Rei frumentariae et com-
meatus summus cura-
tor = *Ministro degli approvvigionamenti.*

Praefectus urbis = *Il prefetto.*

Urbis magister = *Il podestà.*

Summum Consilium cau-
sis rerum iudicatarum
dirimendis = *La Corte
suprema di Cassazione.*

Regni Consilium = *Il Consiglio di Stato.*

Curia Maxima = *il Senato.*

Guerra ed esercito.

Bellum, i = *guerra*.

Imperator, oris = *il Generale comandante in capo*.

Hostis, is = *il nemico*.

Pugna, ae = *la battaglia*.

Cacula militaris, o calo, ōnis = *servo di un soldato, attendente*.

Castra, ōrum = *accampamenti*.

Ordo, inis = *le file dei soldati*.

Tuba, ae = *tromba di guerra*.

Cornua, tubae canunt = *le trombe squillano*

Receptui canere = *suonare a raccolta*.

Equites, um = *i cavalieri*

Copiae, arum = *le soldatesche*.

Miles legionis manuballistariorum = *artigliere*.

Tribunus militum = *Il colonnello*.

Proximus a chiliarcho = *Il maggiore*.

Centurio, ōnis = *il capitano*.

Praefectus muneri ballistariorum = *Comandante dei Cannonieri*.

Subcenturio peditum tranquillitati publicae tuendae = *Ufficiale dei Carabinieri*.

Praefectus muneri ballistariorum = *Comandante dei Cannonieri*.

Imperia, orum = *gli ufficiali*.

Legati, orum = *gli ufficiali*.

Optiones, um = *I sottufficiali*.

Bellum colonicum = *guerra coloniale*.

Legionarii, orum = *i legionari*.

Supremus universae militiae magister = *Il comandante in capo dell'esercito*.

Duellum, i (arcaico) = *guerra*.

Perduelles, ium = *i nemici*.

Sagum, i = *mantello militare*.

Proelium, ii, = *il combattimento*.

Funditor, ōris = *fromboliere soldati che lanciano la fionda*.

Globus, i = *palla*.

Ballista, ae = *macchina da guerra, con cui si lanciavano sassi con tiro ad arco*.

Latrocinor, āris = *fare il mercenario, stare al soldo di un condottiero*.

Catapulta, ae, *macchina militare fatta per lanciare proiettili in linea retta*.

Stipendium, ii = *campagna militare, spedizione*.

Milites adscriptivi = *soldati soprannumerari, in antitesi a quelli arruolati o incorporati nella legione*.

Vinea, ae = *vigna, specie di corridoi coperti, sotto cui si mettevano gli assalitori, al riparo dai colpi degli assediati*.

Pluteus, i = *pluteo, erano tetti, che riparavano gli assediati nei lavori di approccio alla città assediata*.

Aries, etis = *ariete, macchina per abbattere le mura*.

Hastati = *astati, i soldati della prima fila, nell'esercito Romano*.

Principes = *principi, i soldati della seconda fila, nell'esercito Romano*.

Triarii = *triari, i soldati della terza fila, nell'esercito Romano*.

La famiglia.

Pater, is = *il padre.*

Nutrix, icis, = *la balia*

Unctor, oris = *lo schiavo che ungeva il padrone prima del bagno.*

Promus, i = *lo schiavo addetto alla dispensa*

Vestiplica, ae = *la schiava guardarobiera.*

Flabellifera, ae = *la schiava sventolatrice.*

Sandaligerula, ae = *la schiava che calzava i sandali alla padrona.*

Cistellatrix, icis = *la schiava porta cassette.*

Ferreteri = *gli schiavi legati ai ceppi.*

Collicrepidae = *gli schiavi che facevano scricchiolare le catene al collo.*

Cruristrepidae = *gli schiavi che facevano scricchiolare le catene ai piedi.*

Fratres patruales = *cugini germani, figli di due fratelli.*

Consobrini = *figli di due sorelle, cugini.*

Condus, i = *lo schiavo che teneva conto di quanto il padrone riceveva.*

Procurator peni = *lo schiavo dispensiere. (Penum, i o penus, us o i, e penu, u, ciò che conservasi in casa per uso del vitto).*

« Nihil opus est nobis ancilla nisi quae texat, quae molat, lignum

caedat, pensum faciat, aedes verrat, vapulet, quae habeat cotidianum familiae coctum cibum » = « *A casa nostra abbiamo bisogno di una schiava che tessa, che ci macini, che ci tagli la legna, che fili, che spazzi la casa, che sia anche adatta a pigliar le busse, che appresti ogni giorno il cibo per la famiglia* ». *Principali mansioni della schiava a servizio della famiglia Romana.* (Plauto, *Mercator*, v. 394-397).
Subpromus, i = *lo schiavo sottodispensiere o sottocantiniere.*
Pomarii, orum sott. pistores = *servi che accomodano nei banchetti le frutta.*
Placentarii, orum sott. pistores = *schiavi addetti a manipolare torte o sfogliate.*
Dulciarii, orum sott. pi-

stores = *schiavi addetti a preparare dolci.*
Paterfamilias = *il padre, il capo di famiglia.*
Matertera, ae = *la zia materna.*
Cognati = *i consanguinei, i parenti della propria famiglia.*
Conclave, is n. = *il camerino, la stanza, appartamento.*
Res familiaris = *il patrimonio.*
Promptuaria o penaria cella = *dispensa, ripostiglio delle provviste.*
Cella vinaria = *la cantina.*
Cella olearia = *la coppaia (stanza ove si conserva l'olio).*
Verna, ae = *lo schiavo nato da schiavi, in casa del padrone.*
Liberi, orum = *i figli in antitesi ai servi, gli schiavi.*
Adversitores = *erano i servi, che sollevano an-*

dare incontro al padrone.

Atriensis, is = lo schiavo maestro di casa

Munerigeruli = schiavi

incaricati di portar doni.

Stemma, atis = albero genealogico.

Levir, ĩri = cognato.

Scuola e oggetti scolastici.

Calamus, i = *asta o penna per scrivere.*

Atramentum scriptorium = *inchiostro da scrivere.*

Theca graphiaria = *porta-penne o astuccio per oggetti di cancelleria.*

Cultellum o cultrum graphiarium = *temperino.*

Magister exercitor = *il maestro di ginnastica.*

Stilus, i = *lo stilo (per scrivere).*

Cera, ae = *cera con cui si spalmavano le tavolette da scrivere.*

Linum, i = *lino con cui si legavano le tavolette quando vi si era scritto.*

Tabellae, = *tavolette incerate per scrivere.*

Charta, ae = *carta.*

Papyrus = *papiro, (fibra della pianta omonima adatta per la scrittura).*

Scannus, i = *lo scanno, il banco.*

Subsellium, ii = *il banco, il sedile.*

Sedile, is = *banco, sedile.*

Suggestus, us = *la cattedra*

Auditorium, ii = *sala, aula magna.*

Ambulacrum, i = *corridoio, porticato.*

Aula, ae = *aula.*

Imago, inis = *ritratto.*

Commentarium, ii = *registro, quaderno.*

Commentariolum, i = *quaderno di appunti, taccuino.*

Calamum intingere = *intingere la penna.*

Vasculum atramentarium = *bottiglia da inchiostro.*

Tomentum, i = *netta-penne o spugna.*

Lectio, onis = *la lettura.*

A scholis abesse = *essere assente dalle lezioni.*

In scholis adesse = *esser presente alle lezioni.*

Bibliopōla, ae = *il libraio.*

Acroāsis, is = *la lezione.*

Pensum, i = *compito di scuola.*

Ludus, i = *la scuola.*

Litterator, ōris = *il maestro elementare.*

Grammaticus, i = *il professore di scuole medie.*

Rhetor, ōris = *il professore di eloquenza.*

Charta bibula = *carta assorbente.*

Dies remissionis = *giorno di riposo, di vacanza.*

Ostendere scriptiones = *presentare i compiti scritti.*

Litterae minutae = *carat-*

teri minuti. Gli antichi, quando volevano comunicare delle notizie liete, scrivevano con maggior accuratezza e calma, e perciò con caratteri minuti.

Litterae grandes = *caratteri grandi. Gli antichi, quando dovevano dare notizie non buone, scrivevano a grandi lettere.*

Tabulae pictae in pariete = *quadri murali.*

Bibliotheca, ae = *biblioteca.*

Tegumentum, i = *rilegatura di un libro.*

Tergum, i = *il costolo (dei libri).*

Emendare scriptiones = *correggere gli elaborati.*

Feriae, arum, o, vacationum tempus = *le vacanze.*

Codex rescriptus = *il palinsesto.*

Ludimagister, i; magister, i = *il professore*

Condiscipulus, i = *camerata di scuola.*

Examinator, ōris, op. qui examinat = *il commissario agli esami.*

Rudimenta grammaticae = *gli elementi della grammatica.*

Epitome, es = *il compendio.*

Syntaxis, is = *la sintassi.*

Tabula, ae = *il tavolino.*

Tabula nigra = *la lavagna.*

Charta geographica = *la carta geografica.*

Secundi ordinis scholae = *Scuole Medie.*

Excusare absentiam = *giustificare l'assenza.*

Sero o tarde in ludum advenire = *giungere con ritardo a scuola.*

Primi ordinis scholae = *Scuole Primarie.*

Vestimenta.

Toga, ae = *la toga, abito ufficiale dei Romani.*

Petāsus, i = *cappello di feltro a larghe falde o tese.*

Vestitus, us = *la veste.*

Linteolum caesicium = *grebbiulino a smerli.*

Indusiata, ae = *vestaglia.*

Crocotila, ae = *veste del color del croco.*

Supparum, i = *veste da camera.*

Subminia, ae = *veste rossa, del color del minio.*

Tunica rolla = *veste di tessuto rado.*

Tunica spissa = *veste di tessuto fitto.*

Rica, ae = *specie di velo, scialle.*

Caltūla, ae = *veste color arancione.*

Patagiata, ae = *veste ricamata con fregi ed arabeschi.*

Cumatile, is = *tessuto di color cangiante (verde come il mare).*

Subucūla, ae = *camicia di lana.*

Stola, ae = *abito nazionale Romano per le donne. Era un lungo vestito che scendeva fino ai piedi, ed era stretto alla vita da una cintura.*

Ricinium, i = *mantello che copriva le spalle e, forse, il capo, usato dalle donne Romane per uscire in pubblico.*

Pallium, ii = *pallio*, *mantello esterno*.

Tunica, ae = *tunica*, *abito per sotto*.

Pilleus o pileus, i = *cap-pello di feltro*, *usato per lo più nei viaggi*.

Amiculum, i = *velo o sopravveste*.

Lacinia, ae = *lembo della veste*, *pezzuola*.

Manuleata tunica = *tunica dalle maniche lunghe*.

Tegillum, i = *stuoia*, *mantello di giunco*, *che portavano i poveri*.

Palla, ae = *sopravveste delle donne romane per passeggio*, *ampia e ricca*, *corrispondente in Grecia al peplo*.

Clamydes, is = *clamide*, *era una mantellina corta e leggera*.

Causia, o causea, ae = *cap-pello per ripararsi dal sole a larghe tese*, *d'origine greca o macedone*.

Vestiplicus, i = *lo schiavo che disponeva le pieghe della toga*.

Vivande.

lentaculum, i = la prima colazione o colazione della mattina.

Prandium, ii = il desinare, la refezione di mezzogiorno.

Cena, ae = il pranzo, il pasto principale, che si faceva la sera.

Promulsis, idis = l'antipasto.

Ferculum, i = la portata.

Perna, ae = il prosciutto.

Callum, i = la cotenna.

Glandium, ii = il giugulare, cioè la parte glandulosa del collo del maiale, il capocollo.

Sumen, inis = la ventresca.

Pulmentum, i o pulpa-mentum i, la polpa, la

carne. Anche pietanza di carne in polpette (bonum pulmentum = un buon bocconcino).

Opsonium, ii = il companatico.

Opsonor, āris e opsono, as = comprare il companatico.

Olea in tryblio = ulive indolcite, conservate in catino.

Cuppedia, orum, e cupe-diae, arum = cibi delicati o bocconi ghiotti.

Laterculi, orum = panini, forse dolci a forma di mattoni.

Crustulum, i = biscottini o pasticcini.

Lucunculus, i = pasticcino.

Scitamentum, i = *ghiottoneria, cibo stuzzicante.*

Mellita, ae = *torte fatte con miele.*

Bellaria, ōrum = *confetti, frutti sciroppati.*

Condimenta, orum = *marmellate o conserve di frutta.*

Ciccum, i, o, ciccus, i = *sottile pellicola che nella melagrana divide gli strati dei granelli. Onde il modo di dire: ciccum non interdo, non me ne importa nulla.*

Ius, iūris = *il brodo, e anche la salsa.*

Iurea, ae = *la torta.*

Tubera terrae = *tartufo, così si potrebbero chiamare anche le patate, che i Romani non conoscevano.*

Bolētus, i = *l'uovolo, uno tra i più squisiti dei funghi mangerecci.*

Struthea, ōrum sott. mala = *mele cotogne.*

Collyra, ae = *piccoli pa-*

mi cosparsi, d'olio o, anche lasagne.

Colyphium, i = *focaccia, pappardella.*

Esicia, ae = *la salsiccia.*

Opus pistorium = *torte o paste fatte con uova, latte, burro e miele.*

Placenta, ae = *torte (in generale).*

Porcīna sott. caro, carnis = *carne di maiale.*

Bubula sott. caro = *carne di manzo.*

Vitulīna sott. caro = *carne di vitella.*

Agnīna sott. caro = *carne di agnello.*

Casēus mollis = *formaggio fresco.*

Panis candidus, mundus = *pane bianco, finissimo.*

Panis acerosus, plebeius, rusticus = *pane ordinario.*

Panis ater o furfureus = *pane di crusca, pane nero.*

Triticus, i = *grano, farina di grano.*

Laserpicium, ii = *il laserpizio, prodotto che si otteneva sottoponendo il silfio a speciale trattamento.*

Botulus, i, o botellus, i = *la salciccia.*

Farcimen, ĩnis = *la salciccia.*

Esurialis feria = *festa del digiuno. I parassiti chiamavano ferie esuriali i giorni, in cui non erano invitati a pranzo da nessuno ed erano costretti a patir la fame.*

Calzature e ornamenti.

Soleae, ārum, o sandalia,
ium = *i sandali, che
si portavano soltanto
in casa.*

Socci, ōrum = *le ciabat-
tine.*

Calcei, ōrum = *scarpa,
calzare; calzatura che
si portava fuori di casa.*

Baxea, ae = *pantofole, pia-
nelle leggère da donna.*

Stalagmium, ii = *perla.*

Inauris, is = *orecchino.*

Spinther, ēris = *braccia-
letto.*

Anulum, i = *l'anello.*

Anulum signatorium =
= *anello che serviva a
sigillare.*

Condalium, ii = *anello,
che portavano glischia-
vi.*

Monile, is = *la collana.*

Armillae, ārum = *brac-
cialetti.*

Bulla, ae = *pallina d'oro
o d'avorio, che i ra-
gazzi di buona fami-
glia portavano sul pet-
to, appesa al collo.*

Legumi ed erbaggi.

Blitum, i = *gli spinaci*.

Feniculum, i = *il finocchio*.

Brassica, ae = *il cavolo*.

Lactūga, ae = *la lattuga*.

Beta, ae = *la bietola*.

Phasiolus, i = *il fagiuolo*.

Olus, eris = *gli erbaggi*.

Sesamum, i = *il sesamo*
(molto usato nell'ultima parte del pranzo).

Melo, ōnis = *il melone, il popone*.

Cicer, ěris = *il cece*.

Cepa, ae = *la cipolla*.

Alium, ii = *l'aglio*.

Lens, lentis = *la lenticchia*.

Asparagus, i = *l'asparago*.

Intĭbus, us = *la cicoria, radicchio*.

Carduus, i = *il carciofo*.

Faba, ae = *la fava*.

Porrum, i o porrus, i =
= *il porro*.

Rapa, ae = *la rapa*.

Gli uccelli

(*aves, alites*).

Anas, ātis, o anas, anī-
tis = *l'anitra*.

Anser, sēris = *l'oca*.

Gallina, ae = *la gallina*.

Columba, ae = *la colom-
ba*.

Grus, is = *la gru*.

Pavo, ōnis = *il pavone*.

Turdus, i = *il tordo*.

Attagen, attagēnis o at-
tagēna, ae, = *il fran-
colino*.

Perdix, īcis = *la pernice*.

Ciconia, ae = *la cicogna*.

Phasianus, i = *il faglia-
no*.

Porphyrio, onis = *il por-
firione*.

Gallus, i = *il gallo*.

Pulli gallinacei = *i polli*.

Coturnix, īcis = *la qua-
glia*.

Phoenicopterus, i = *il fe-
nicottero*.

Pesci.

Ostrea, ae = *l'ostrica*.

Echinus, i = *il riccio di mare*.

Urtica, ae = *l'ortica di mare*.

Cammarus, i = *il gambero*.

Mullus, i = *la triglia*.

Thynnus, i = *il tonno*.

Scomber, scombri = *lo sgombro*.

Garus, i = *il garo, (anche una salsa di pesce costosissima e squisita)*.

Muria, ae = *salsa di pesce, anche salamoia*.

Alec, alēcis = *sardella, acciuga, (anche una salsa di pesci prelibata)*.

Tinca, ae = *la tinca*.

Trota, ae = *la trota*.

Conger, geri o congrus, i = *pesce molto simile all'anguilla, gongro*.

Cetus, i = *il tonno*.

Trugonus, i = *specie di razza*.

Scomber hōraeus = *sgombro fresco*.

Rhombus, i = *il rombo*.

Muraena, ae, = *la murena*.

Acipenser, ěris o acipensis, is = *lo storione*.

Squilla, ae = *la squilla*.

Asellus, i = *l'asello*.

Lupus, i = *ragno o luccio di mare*.

Bevande.

Mella, ae = *bevanda composta di acqua e miele.*

Murrina, ae = *bevanda composta di vino mescolato con unguenti o mirra.*

mulsum, i
mulsa, ae { *bevanda composta di vino e di miele.*

cervisia, ae
zythum, i
camum, i { *birra, bevanda fatta con orzo o frumento.*

Sycites, ae = *bevanda fatta di frutta o pomi.*

Cydoneum, i = *bevanda fatta di mele cotogne.*

Aqua ex nive resoluta
= *acqua di neve liquefatta.*

Thalassomeli, itis = *bevanda composta di acqua marina e di miele.*

Oxymeli, itis = *bevanda fatta di aceto vecchio, miele e sal marino.*

Mellina, ae o mellinia,
ae = *bevanda fatta di miele.*

Vino.

VINI PIÙ FAMOSI PRESSO I ROMANI

Vinum Cecubum, Calenum, Formianum, Falernum = *Vino Cecubo, Caleno, Formiano, Falerno*, (così detti dal luogo di produzione).

Passum, i = *vino passito*.

Defrūtum, i = *vino cotto*.

Album vinum = *vino bianco*.

Atrum vinum = *vino nero*.

Vinum submerum = *vino appena appena annacquato, battezzato con risparmio*.

Vinum liquidum = *vino pretto*.

Cantio greca est: ἢ πέντ' ἢ τρία πῖν' ἢ μὴ τέτταρα.

C'è una canzone greca (che dice): o cinque o tre bevine, mai quattro.

Vinum calidum = *vino caldo, cioè mescolato con acqua calda, come si beveva di frequente*.

Posca, ae = *posca, mescolanza di vino inacetito e d'acqua, che si soleva dare agli schiavi, e anche ai soldati*.

Cyathos sorbilare = *centellinare dei buoni boccali*.

VINI PIÙ FAMOSI PRESSO I GRECI

Vinum Leucadium, Lesbium, Thasum, Chium

Pramnium, = *Vino di Leucade, di Lesbio, di Taso, di Chio, Pramnio, (così detti dal luogo di produzione).*
Vinum edentulum = *vino vecchio, propria-*

mente vino sdentato, perchè i vecchi sono per lo più senza denti.
Vinum asperum = *vino brusco, razzente.*
Vinum lene = *vino abboccato, dolce.*

Stoviglie e vasellame.

Epichysis, is = *vaso dal collo stretto per versare il vino nelle tazze.*

Cyāthus, i = *boccale con un solo manico.*

Anancaeum, i = *bicchiere capace, che nelle gare dei bevitori bisognava vuotare tutto.*

patina, ae = *piatto, padella.*

Aula, ae = *pentola.*

Aula extaris = *pentola per conservare le viscere nei sacrificii.*

Cantharus, i = *tazza alta con manichi.*

Gaulus, i = *tazza fonda e oblunga.*

Nassiterna, ae = *brocca, annaffiatoio.*

Potērium, ii = *piccolo vaso o tazza.*

Seria, ae = *orcio di terra cotta, ove tenevano olio o vino.*

Ortopta, ae = *la teglia.*

Mazonōmus, i = *il paiuolo.*

Scutra, ae = *la pentola.*

Scutella, ae = *diminut. del prec., scodella.*

Futilis, is = *vaso solito a essere adoperato nei sacrifici di Vesta, molto largo alla bocca e acuminato in fondo, in modo che non poteva posarsi senza che l'acqua si versasse.*

Futum, i = *vaso, di cui si servivano i cuochi a versare acqua fresca nella pentola quando bolliva. L'aggettivo futilis applicato a per-*

- sona significa uno che non può tenere un segreto, e che non può stare zitto e ciancia sempre = uomo leggèro, loquace, uomo da nulla.*
- Batiaca, ae = coppa d'oro.*
- Mortarium, ii = il mortaio.*
- Pistillum, i o pistillus, i = = il pestello, strumento col quale si pesta nel mortaio.*
- Ampulla, ae = ampolla, vaso per olio, che serviva per le unzioni nei bagni.*
- Fidelia, ae = vaso adoperato per mettervi la calce per imbiancare le pareti.*
- Salinum, i o salinus, i = = la saliera.*
- Dolium, ii = vaso grande di terra cotta, dove tenevano il vino o l'olio.*
- Matula, ae = vaso da orinare.*
- Scaphium, ii = qualun-
que specie di vaso, per lo più a forma di barchetta.*
- Coclear, āris = il cucchiaio.*
- Ligula, ae = il cucchiaio, la parte concava, il cavo del cucchiaio.*
- Poculum, i = la coppa.*
- Pocula pura = coppe lisce.*
- Pocula gemmata = coppe ornate di rilievi o di gemme.*
- Patēra, ae = coppa larga e senza manico*
- Calix, icis = coppa alta con piede e anse.*
- Oenophōrum, i = il recipiente del vino.*
- Caldarium, ii = il recipiente dell'acqua calda.*
- Cratēra, ae, o, cratēra, ae = il cratere, gran vaso, in cui si mescolava l'acqua col vino.*
- Hirnea, ae = boccale od orciuolo da bere.*
- Labrum, i (da lavo, as), = = vasca, tinozza, tino.*
-

Piante e fiori.

Sinapis, is = *la senape.*

Rumex, icis = *il romice*
(*erba medicinale contro la scrofola*).

Ellebörus, i = *l'elleboro*
(*pianta medicinale adoperata come calmante contro l'eccitazione nervosa*).

Coriandrum, i = *il coriandolo* (*pianta medicinale*).

Atrum olus = *il mace-
rone.*

Sirpe, is = *sirpe o sil-
fio* (*pianta medicinale*).

Ficus, i o us = *il fico*
(*pianta e frutto*).

Ficulus, i = (*diminutivo*

del precedente) *piccolo
fico.*

Calamum, i = *la cannel-
la.*

Rosarium, ii, = *roseto o
rosaio.*

Amōmum, i = *l'amomo.*

Rosae sutiles = *rose cu-
cite insieme per for-
mare corone, con cui
si inghirlandavano i
banchettanti.*

Pulegĭum o pulĕjum, ii =
= *puleggio* (*erba odo-
rosa*).

Nepĕta, ae = *nepitella*
(*erba odorosa*).

Caryōphyllon, i = *il ga-
rofano.*

Alberi e frutta.

Pirum, i = *la pera.*

Pirus, i (f.) = *il pero.*

Malum, i = *la mela.*

Malus, i (f.) = *il melo.*

Cerāsūm, i = *la ciliegia.*

Cerāsus, (f.) i = *il ciliegio.*

Prunum, i = *la susina.*

Prunus, i (f.) = *il susino.*

Nux, nucis (f.) = *il noce e la noce.*

Frictae nuces = *nòci tostate*

Nux amara = *la mandorla.*

Nux avellāna o pontica =

= *la nocciuola, il nocciuolo.*

Nux amygdala = *la mandorla.*

Castanea, ae = *la castagna.*

Castaneus, i = *il castagno.*

Malum cydonium = *la mela cotogna.*

Malum armeniacum, o precox = *l'albicocca.*

Dactylus, i = *il dattero (frutto della palma).*

Palma, ae = *frutto della palma, il dattero.*

Caryota, ae = *cariota (sorta di dattero).*

Mestieri e professioni.

- Piscator, is = *il pescatore.*
- Lanius, ii = *il beccaio.*
- Auceps, cūpis = *il pollaiuolo.*
- Pollinctor, oris = *il becchino, propriamente chi lava e profuma i cadaveri, dal verbō polingo.*
- Balneator, oris = *il bagnaiuolo.*
- Pistor, ōris = *il mugnaio.*
- Holitor, ōris = *l'ortolano, l'erbivendolo.*
- Tonsor, ōris = *barbiere, parrucchiere.*
- Baiolus, i = *il facchino.*
- Victor, oris = *il fabbricante di panieri intrecciati di vimini.*
- Mulio, ōnis = *il mulattiere.*
- Agāso, ōnis = *il palafreniero.*
- Armiger, gēri = *lo scudiero.*
- Ampullarius, ii = *fabbricante di otri di cuoio.*
- Negocians salsarius = *il pizzicagnolo.*
- Villicus a plumbo = *il fontaniere.*
- Calator, ōris = *il banditore.*
- Tabellarius, ii = *il corriere, il porta-lettere.*
- Catamītum, i = *il coppiere.*
- Hariolus, i = *l'indovino, il mago.*
- Scutarium, ii = *l'armaiuolo.*

Agoranomus, i = *sopraintendente del mercato.*

L'agoranomo doveva fare attenzione che le derrate fossero sane e non adulterate.

Porcinarius, ii = *il porcaio, il custode di porci.*

Fullo, ōnis = *il preparatore dei panni, il lavapanni.*

Indusiarius, ii = *venditore di vesti.*

Propōla, ae = *rivenditore, rivendugliolo.*

Propōlae linteones = *venditori di lino pettinato.*

Diabatharii, orum = *i pantofolai.*

Solearii, orum = *i sandolai.*

Salutigeruli, orum = *i paggi, i donzelli.*

Monitor, ōris = *il suggeritore di teatro.*

Phrygio, ōnis = *il ricamatore.*

Cerarius, ii = *il venditore di cera.*

Materarius, ii = *il fornitore di legname.*

Linarius, ii = *il tessitore di lino.*

Patagiarius, ii = *mercante di galloni, fange.*

Caupo, ōnis = *l'oste.*

Myropōla, ae = *il profumiere.*

Nutrix, icis = *La balia degli schiavi nati in casa.*

Ostetrix, icis = *l'ostetrica, la levatrice.*

Fidicinae, ārum = *le suonatrici di cetra.*

Tibicinae, ārum = *le suonatrici di flauto.*

Sambucae, ārum = *le suonatrici di arpa.*

Coriarius, ii = *il cuoiaio.*

Figulus, i = *il vasaio.*

Salsamentarius, ii = *il pizzicagnolo.*

Onagos, i = *l'asinaio.*

Calceolārius, ii = *il calzolaio.*

Vestiarius, ii = *negoziante di vestiario, di stoffe.*

Vestiaria, ae = *donna che vende vestimenti.*

Utensili e attrezzi.

Pastinum, i = *la zappa.*

Mola manuaris o trussatilis = *macina per il grano.*

Melinum, i = *sacco fatto di pelle di pecora.*

Ligo, ōnis = *la zappa.*

Bidens, entis = *marra biforcuta.*

Sicilicula, ae = *la falsetta.*

Securicula, ae = *una piccola scure.*

Transenna, ae = *trappola.*

Cistula o cistellula, ae = *piccola cesta.*

Cribrum pollinarium = *crivello da mugnaio o filtro da colare i liquidi.*

Saccus vinarius = *cola-*

tore di lino per purificare l'acqua o il vino.

Colum nivarium = *colatoio d'argento o d'oro per purificare le bevande e raffreddarle con la neve.*

Pasceolus, i = *sacco di cuoio.*

Sacciperium, ii = *sacco da viaggio, bisaccia.*

Scopa, ae = *scopa, granata.*

Pyëlus, i = *tinazza.*

Congius, ii = *bigoncia.*

Penis, is = *spazzola o scopetta per pulire le stoviglie.*

Surpiculus piscatorius = *corba o cesta per i pesci.*

Runcina, ae = *la piolla.*

Strigilis, is = *striglia,*

*che si adoperava per
le fregagioni nei bagni.*

Marsuppium, ii = *la borsa.*

Vidulum, i = *il baúle.*

Peniculus, i = *piccola
spazzola, che serviva*

*a ripulire le stoviglie
o la mensa; strofinac-
ciolo.*

Sirpea, ae = *graticcio,
ampia cèsta che si col-
locava sul carro per
trasportare le merci.*

Viaggi e veicoli.

Prandium, o cena viatica, o propter viam = *pranzo d'addio o di partenza, offerto a chi partisse da parenti od amici.*

Cena adventicia = *pranzo per festeggiare il ritorno.*

Viaticus, i = *ciò che era necessario in cibo o in denaro per il viaggio.*

Caupōna, ae = *osteria, lungo le strade di comunicazione o nelle città.*

Cantherius, i = *bestia da soma, che portava il viaggiatore o il suo bagaglio.*

Lectica, ae = *lettiga, con cui viaggiavano i Romani.*

Sella gestatoria = *la portantina.*

Arcera, ae = *carro-lettiga.*

Cisium, i = *il calesse.*

Essēdum, i = *carro da viaggio.*

Raeda, ae = *carro a quattro ruote.*

Carpentum, i = *carro elegante e comodo a due ruote.*

Petorritum, i = *carro da quattro ruote.*

Pilentum, i = *carro a due ruote, proprio delle matrone.*

Carrūca, ae = *veicolo di lusso, carrozza, cocchio.*

Plaustrum, i = *carro per trasporto delle merci, a due ruote.*

Sarrācum, i = *la carretta, o il carretto.*

Botteghe e negozi.

Laniena, ae = *la beccheria*.

Medicinae tabernae = *le farmacie*.

Tonstrina, ae = *la barbieria*.

Unguentaria, ae = *bottega di profumi, profumeria*.

Argentaria, ae = *banca, bottega di cambia-valute*.

Opificina, ae = *l'officina*.

Officina, ae = *l'officina*.

Ganĕum, i = *la taverna*.

Thermopolium = *bottega ove si vendevano vivande cotte e bevande calde, una specie delle nostre botteghe da caffè*.

Medicina officina o ars = *clinica o ambulatorio medico*.

Sutrina, ae = *bottega di calzolaio, calzoleria*.

Mobili.

Armarium, ii = *l'armadio, guardaroba.*

Capsa, ae = *la cassetta, la cassa.*

Cista, ae = *la cassetta, la cassa.*

Scrinium, ii = *lo scrigno, il forziere.*

Lapis specularis = *pietra di talco. (Era una pietra trasparente, di cui si servivano gli antichi invece di cristalli alle finestre).*

Lectus, i = *il letto.*

Lectus cubicularis = *il letto per dormire.*

Lectus lucubratorius = *il letto da studio, specie di sofà.*

Lectus tricliniaris = *il letto tricliniare, serviva per mangiare.*

Culcitra, ae, o culcita, ae = *il materasso.*

Pulvinus, i = *il guanciale, il cuscino.*

Cervical, ālis = *l'origliere, il capezzale.*

Peristrōma, atis = *la coperta.*

Stragulum, i = *la coperta da letto.*

Stramentum, i = *la sovracoperta.*

Scamnum, i = *lo sgabello.*

Subsellium, ii = *lo sgabello.*

Sella, ae = *la seggiola, la sedia.*

Cathedra, ae = *la sedia con spalliera.*

Abacus, i = *la tavola per esporre il vasellame.*

Mensa, ae = *la tavola ove*

<i>i commensali deponevano le stoviglie e prendevano il cibo.</i>	<i>Fax, facis = la face, la fiaccola.</i>
<i>Monopodium, i = tavolino con un solo piede.</i>	<i>Candela, ae = la candela.</i>
<i>Arca, ae = l'arca, la cassa per deporvi qualunque cosa.</i>	<i>Lucerna, ae = la lucerna, lampada a olio.</i>
<i>Taeda, ae = la fiaccola.</i>	<i>Lanternā, ae = la lanternā.</i>
	<i>Speculum, i = lo specchio.</i>
	<i>Clepsydra, ae = l'orologio a acqua.</i>

Navi e oggetti marinareschi.

Navis curcurus = *un brigantino.*

Lembus, i = *battello.*

Scāpha, ae = *scialuppa di salvataggio.*

Navis longa = *nave da guerra o da battaglia.*

Lembum, i = *nave corsara.*

Horia, ae o horiola, ae = *barchetta.*

Rudens, ēntis = *la gómena, le corde, il sartame di una nave.*

Cercurus, i = *nave (leggera e veloce).*

Sol radiosus superat e mari = *il sole raggian- te spunta dal mare.*

Celox, ōcis = *nave leg-*

gera, con un solo banco di rematori, « nave staffetta ».

Celocūla = *diminut. del precedente.*

Navicula piscatoria = *= barchetta pescherec- cia.*

Navis oneraria = *nave da carico, o da trasportare passeggeri.*

Corbīta, ae = *nave da carico, grossa e lenta.*

Navis mercatoria = *nā- ve mercantile.*

Stega, ae = *tavolato della nave, ponte, cassero.*

Proreta, ae = *prodiere, colui che stava alla prova della nave o stava in osservazione.*

Navis praedatoria = *nave di pirati.*

Celeusma, ātis (*parola greca*) = *canto ritmico e cadenzato dei rema-*

tori. Si chiamava così anche la voce e grido del cómito o aguzzino con cui esortava la ciurma a remare.



Commercio.

Mercatura, ae = *commercio*.

Portitor, oris = *doganiere o esattore delle imposte doganali*.

Negotium, ii = *affare*.

Negotiator, oris = *commerciante*.

Nummus, i = *denaro*.

Sector zonarius o zonarius, ii = *taglia borse, borsaiuolo*.

Aurum praesentarium = *moneta sonante*.

Pantopolium, i = *un emporio o bazar; anche drogheria o spezieria*.

Danista, ae = *prestatore, usuraio (è parola greca, δανειστής)*.

Onerare navim = *fare un carico navale*.

Trapezita, ae o argentarius, ii = *banchiere*.

Exagōga, ae = *carico specialmente navale*.

Probae minae = *mine buone, cioè di conio schietto*.

Syngrāphus, i = *salvacondotto, per passare in tempo di guerra da un paese all'altro dei nemici*.

Maritima, ae = *commercio d'alto mare*.

Spondeo, es = *far malleva, garantire*.

Emporium, ii = *scalo delle merci in città di mare o fluviali*.

Talentum magnum = *È il talento egenetico, detto magnum per di-*

stinguerlo da un altro più piccolo, che valeva 60 mine, mentre il magnum valeva 83 mine e quattro oncie.

Libella, ae = un soldo; la libella valeva la decima parte di un denaro.

Mercimonium, ii = traffico.

Habere rem pactam = aver concluso l'affare.

Fenusculum, i = piccolo interesse.

Arrābo, ōnis = pegno, oggetto di pegno.

Divertimenti e giochi.

Ludus latrunculorum =
= *il giuoco degli scacchi.*

ludus calculorum = *il giuoco della dama o del filetto.*

Ad incitas, o ad incita redigi sott. calces = *essere ridotto a non poter fare nessuna mossa.*

Lupini = *il giuoco dei lupini.*

Calcem cire = *muovere una pedina.*

Follis pugilatorius = *pallo da giuoco.*

Talus, i = *il giuoco dei dadi.*

Restim ductans saltare =
= *genere di danza, in cui i ballerini saltavano tenendo una fune e tirandosi qua e là.*

Malattie.

Angina, ae = *angina*,
squinanzia.

Atra bilis, = *umor nero*,
melanconia, *carattere*
collerico.

Suffusio luridae bilis =
= *itterizia*.

Claudus, a, um = *zoppo*.

Caecus a, um = *cieco*.

Mutus, a, um = *muto*.

Moncus, a, um = *monco*.

Luscitiōsus, a, um = *mio-*
pe, *di corta vista*.

Mucus, i = *catarro na-*
sale.

Muccidus, a, um = *acca-*
tarrato.

Macritūdo, ĩnis = *ma-*
grezza, *esaurimento*.

Macesco, is = *dimagri-*
re.

Incurvus, a, um = *gobbo*.

Viētus, a, um' = *curvo*, *ca-*
scante per vecchiezza.

Screatus, us = *l'espetto-*
rato, *lo scatarrare*.

Tussis, is = *la tosse*.

Valetudinarium militi-
bus = *ospedale militare*.

Solstitialis morbus = *in-*
solazione, *colpo di sole*.

Debilis, e = *debole*, *in-*
fermo.

Aqua intercus = *idropi-*
sia, *malattia che fa*
gonfiare il corpo.

Veternus, i = *il letargo*,
malattia del sonno o
anche la nona.

Vomica, ae = *postema*,
ascesso.

Lippitudo, dinis = *cispo-*
sità degli occhi.

Cerritus = *alienato di*

mente, colpito da fissazione.

Larvatus = *pazzo furioso.*

Morbus qui insputatur = *mal caduco o epilessia; detto così perchè si credeva che guarisse, quando si sputava addosso a chi ne soffriva.*

Comitialis morbus = *l'epilessia, detta così perchè si era soliti sospendere i comizi, quando uno veniva colpito da questa malattia, durante le riunioni del popolo.*



Riti funebri.

Funera conclamata = *funerali col piagnisteo.*

Silicernium, ii = *cena, che si offriva agli dei mani.*

Conclamatio, ōnis = *le grida di dolore, che si emettevano appena uno spirava.*

Lectus funebris = *il catafalco, il feretro.*

Pompa, ae = *il corteo funebre.*

Praefīca, ae = *donne prezzolate che facevano il piagnisteo durante il corteo funebre.*

Naenia, ae = *canto funebre intonato dalle preficae.*

Pollinctor, ōris = *chi lavava e preparava la salma.*

Vespillo, ōnis, = *il becchino, che trasportava la salma al rogo o alla fossa.*

Disignatores, orum = *gli addetti a dirigere e a ordinare il corteo funebre.*

Funus acerbum = *il funerale dei bambini.*

Funus plebeium o tacitum = *il funerale dei poveri, che si faceva di notte e alla svelta.*

Funus publicum = *il funerale a spese dello Stato.*

Funus privatum = *il funerale delle famiglie agiate che si faceva di giorno e con pompa.*

Laudatio funebris =
= *l'elogio funebre.*

Rogus, i = *il rogo, la pira, catasta, su cui veniva deposto il cadavere per la cremazione.*

Ustrina, ae = *il luogo, dove ardeva il rogo.*

Sepulcrum, i = *il luogo ove si deponeva il cadavere o le ceneri.*

Religione e feste.

Vicorum praestites o
Lares praestites o via-
les = *Dei protettori
delle vie.*

Quinquatrus, us = *feste
in onore di Minerva,
che si ripetevano due
volte all'anno, ed erano
dette maiores, quelle
che cominciavano nel
5° giorno dopo le Idi
di Marzo (onde il loro
nome, e duravano cin-
que giorni dal 19 al
23) e minores, e che
duravano 3 giorni, dal
13 al 15 dicembre.*

Laverna, ae = *Dea Ro-
mana del guadagno,
specialmente disonesto.*

Lanius, ii = *oltre beccàio,
macellaio significa an-
che ministro (dei sa-
crifici).*

Antistita, ae = *sacerdo-
tessa.*

Matronalia ium = *Feste in
onore di Giunone Lu-
na, celebrate dalle
matrone le calende di
Marzo.*

Natalis Romae = *Natale
di Roma.*

Riti e Feste della nostra S. Religione.

Sacro Epulo primitus recreari = *Fare la 1^a Comunione.*

Admissis Defunctorum expiandis impensissime studēre = *Raccomandare a Dio le anime del Purgatorio.*

Sacramentum Augustum enixe colere = *Esser devoti del SS. Sacramento.*

Divinarum rerum contemplationi noctes solidas impendere = *passar le notti intiere in meditazioni.*

Sacramentum Augustum ad altare propositum in dies singulos invi-

sere = *Visitare le quarant'ore.*

Singularis in Mariam Sanctam esse pietatis = *aver devozione alla Madonna.*

Quadragenarii jejunii tempus. = *La quaresima.*

Sacra piacularia = *Il S. Sacrificio della Messa.*

Aedes princeps = *il Duomo o Cattedrale.*

Aedes sacra = *Chiesa.*

Natalis Servatoris generis humani = *il S. Natale.*

Dies festus Iesu Servatoris gentibus revelati = *l'Epifania.*

Dies festus Iesu Dei victor
e morte resurgentis =
= *la S. Pasqua.*

Dies festus Iesu Servatoris
in coelum redeuntis
= *l'Ascensione.*

Solemnitas Pentecostes
= *La Pentecoste.*

Dies festus Mariae Sanctae
sideribus receptae
= *l'Assunzione.*

Dies festus Mariae Sanctae
ab origine labis ne-
sciae = *la festa del-
l'Immacolata.*

Aedes Mariae Virginis

Dei parentis designatae
= *Chiesa della SS.ma
Annunziata.*

Hebdomas Maior = *la
Settimana Santa.*

Christianum nomen = *la
Cristianità.*

Christiana professio = *la
Religione Cristiana.*

Beati Coelites = *i Beati,
i Santi.*

Beatorum Coelitorum hono-
res alicui decernere =
= *beatificare, canoniz-
zare qualcuno.*

Misure di capacità, di lunghezza e di valore.

Modius, ii = *il moggio*
(= 9 litri).

Trimodius, ii = *il tripli-*
ce moggio.

Amphora, ae = *anfora,*
vaso di vario uso, ma
perlo più vinario di ter-
racotta a due manichi.

Nummus, i = *nummo,*
pare che fosse lo stes-
so che la didramma
(= 2 dracme). *La mi-*
na era di cento dramme.

Mina, ae = *la mina era*
la sessantesima parte
del talento attico.

Jugerum, ěri = *iugero*
era l'ordinaria misura
di superficie.

Hēmīna, ae = *misura*
equivalente a mezzo
litro, boccale.

Teruncius, ii = *un quat-*
trino, quarta parte di
un asse, cioè tre once,

Obolus, i = *obolo, la par-*
te più piccola nel siste-
ma monetario attico.
oggi si direbbe il cen-
tesimo.

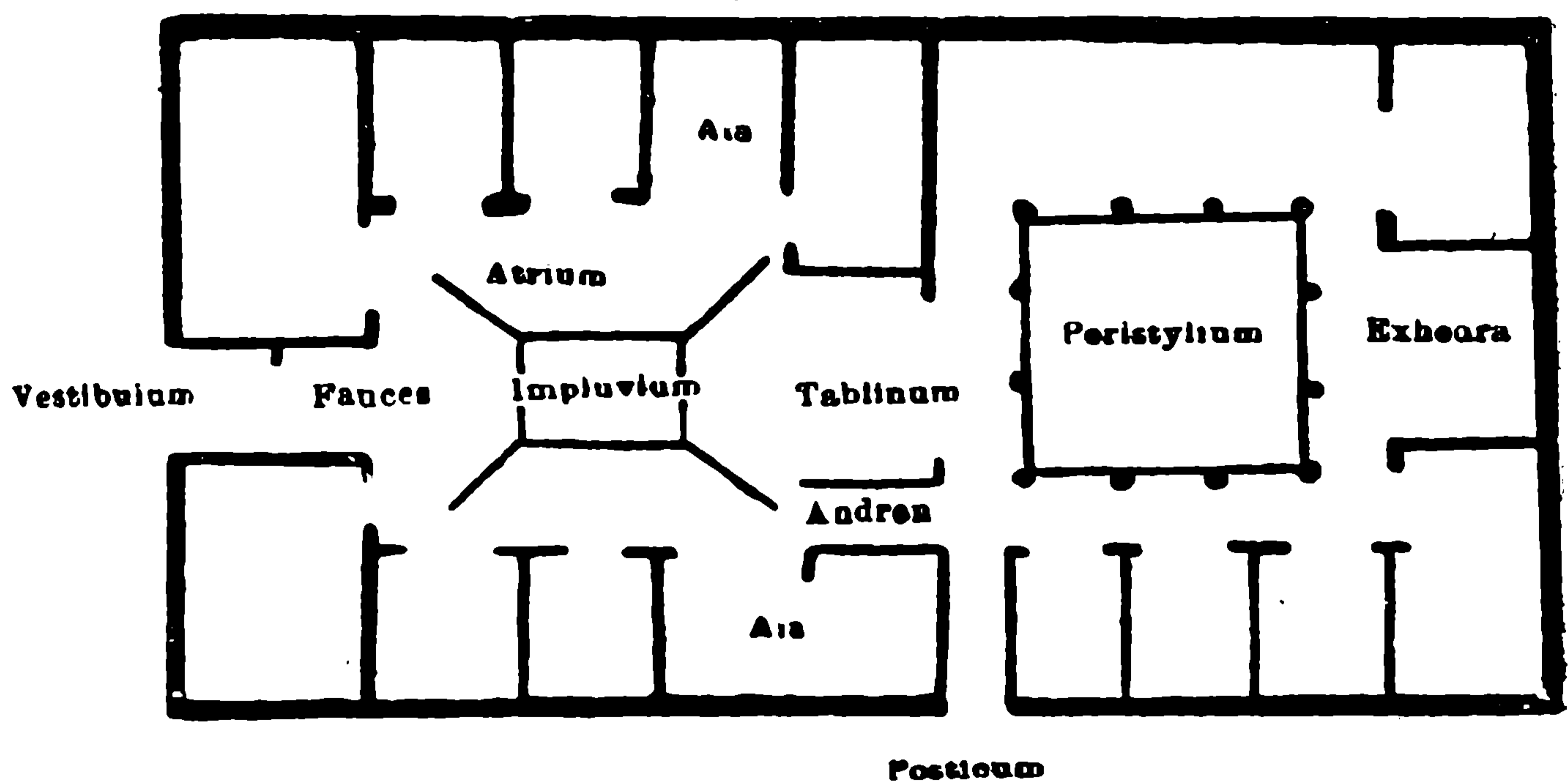
Pes, pēdis = *circa cm. 30.*

Passūs, ūs = *passo, equi-*
valente a 5 piedi =
= m. 1.50.

Mille passus = *mille pas-*
si. Miglio Romano =
= 5000 pedes, equiva-
lente a Km. 1.500.

La casa romana.

Come si vede dallo schema seguente, la casa romana era costituita da due parti principali: l'*atrium* e il *peristylum*. Anticamente l'*atrium* era il centro della casa, vi era il focolare (*focus, i*) e vi si riu-

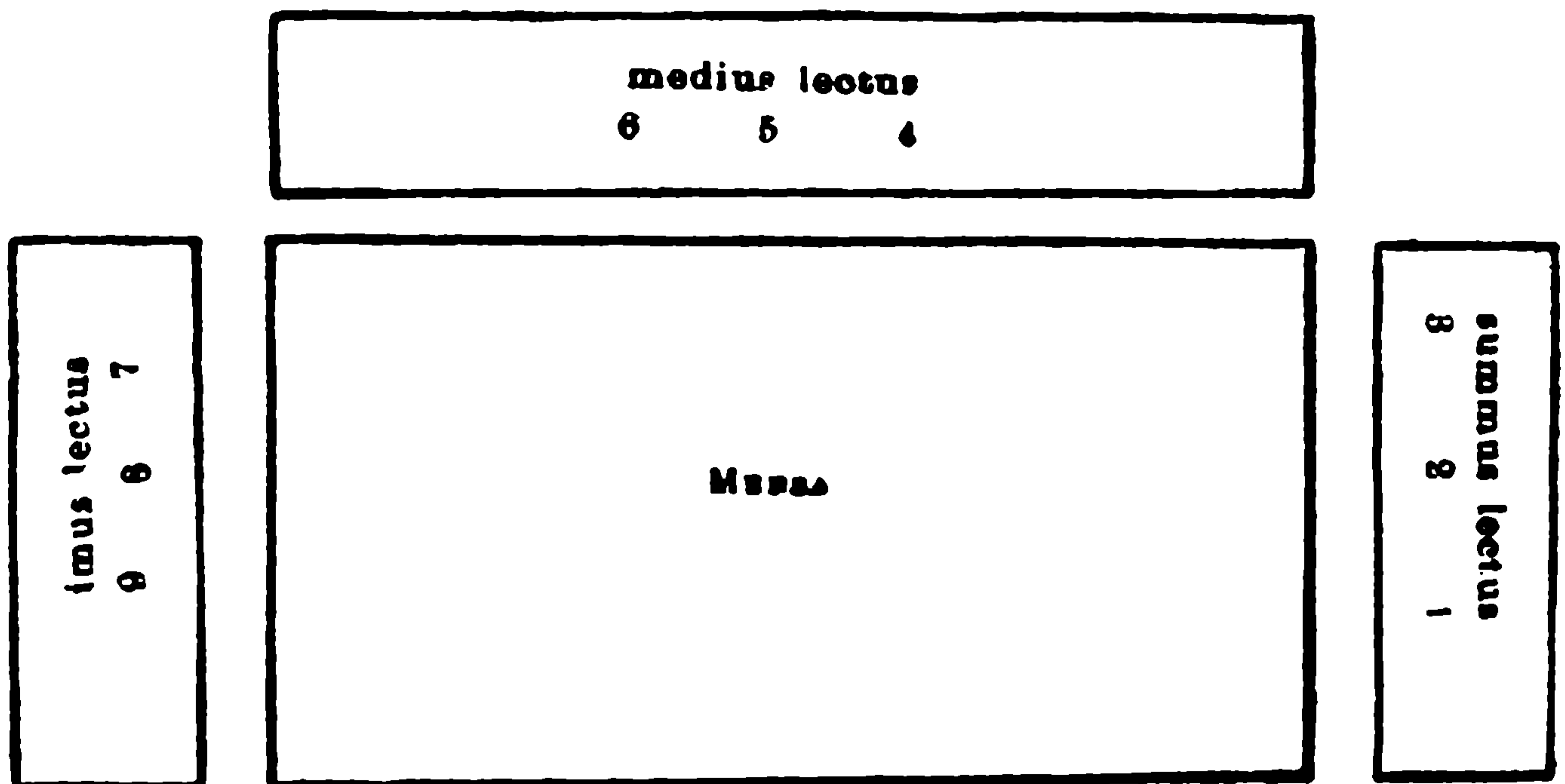


Pianta tipica della casa romana.

nivano padroni e servi. Più recentemente, il centro della vita familiare si spostò verso il *tablinum* e nel *peristylum*. Il *tablinum* era una vasta stanza, che sorgeva nella parte dell'*atrium* situata di rim-

petto alla porta (*ianua, fores*). Dal *tablinum* una porta immetteva nel *peristylum*, che era un giardino, cinto da porticati su colonne, intorno al quale si aprivano ambienti di varia grandezza. Gli ambienti ai lati dell'ingresso, se si aprivano sulla strada, si adoperavano come *tabernae* (botteghe e retrobotteghe), invece se si aprivano verso l'interno erano adoperati come stanze per il servizio o come camere da letto. Gli ambienti ai due lati dell'atrio erano stanze da letto. Attraverso il corridoio che fu chiamato *andron* si passava dall'atrio al peristilio. L'*exhedra* era costituita di alcune stanze più grandi e sontuose delle altre, che si trovavano dopo la porta estrema del peristilio.

Gli antichi Romani consumavano il *prandium*



Mensa et triclinia.

in piedi, e la *cena*, seduti nell'atrio. In seguito si ebbero sale speciali, *triclinia*; e venne l'uso di man-

giare coricati nel modo seguente, come è indicato anche dal grafico qui riportato. Intorno a tre lati della tavola da pranzo (*triclinium*) erano disposti tre letti, in modo da lasciare aperto il quarto per le portate recate dai servi. Il posto d'onore era il *lectus medius*, riserbato ai convitati più ragguardevoli; seguiva il *summus lectus*, a destra del lato aperto, e a sinistra l'*imus lectus*, dove prendeva posto il padrone di casa con quelli della famiglia. In ciascun letto prendevano posto, di regola, tre convitati in posti rispettivamente indicati col nome di *summus locus*, *medius locus*, *imus locus*. Il più onorifico era il *summus locus*, detto così, perchè, essendovi la spalliera, era più rialzato, tranne nel *lectus medius*, dove il più onorifico era l'*imus locus*, perchè più vicino al posto del padrone di casa. I singoli posti (*loci*) erano tra loro separati da cuscini (*tori*).

Altri termini riferentesi alla casa romana.

Focus, i = *il focolare*.

Solarium, ii = *il soláio, il terrazzo, altana*.

Solarium, ii = *orologio a sole, meridiana*. Ci piace qui riportare la seguente iscrizione latina, che abbiamo veduto scritta sotto una meridiana di una casa moderna: Cur me con-

temnis si sine sole dies?

Posticum, i, posticulum, i = *la porta posteriore della casa, l'uscio di dietro*.

Foculum, i = *il fornello*.

Fenestra clatrata = *la finestra con inferriata*.

Balneum, i = *il bagno*.

Onomastica Romana.

I Romani designavano l'individuo, purchè libero e non schiavo, con tre elementi fondamentali: 1° il *prenomen*, nome individuale e personale: 2° il *nomen*, mediante il quale si distingueva la *gens*, alla quale la persona apparteneva: 3° il *cognomen*, che indicava la famiglia. A questi tre elementi fondamentali spesso si aggiungeva anche il patronimico e l'indicazione della tribù, cioè della circoscrizione elettorale, a cui l'individuo apparteneva. La lista dei nomi personali e individuali ossia dei « *prenomen* » era assai limitata. Nell'età più antica se ne contavano 30, e nell'età più recente raggiungevano appena il numero di 18. Il prenome si scriveva sempre abbreviato con le sole lettere iniziali nel modo seguente:

A. = Aulus.
App. = Appius.
D. = Decimus.
C. = Gaius.
Cn. = Gnaeus.
K. = Kaeso (-ōnis).
L. = Lucius.
M. = Marcus.
M'. = Manius.

Mam. = Mamercus.
N. o Num. = Numerius.
P. = Publius.
Q. = Quintus.
S. o Sext = Sextus.
Ser. = Servius.
Sp. = Spurius.
T. = Titus.
Ti. = Tiberius.

**Immortalia opera formae civitatis
cui a Fascibus nomen est factum.**

(Opere immortali del Regime Fascista).

Aspera studia partium
composuit.

Vias munit et deducit.

Templa dedicat.

Fluvios fossa perducit.

Res italas armis tutetur,
moribus ornat, legibus
emendat.

Paludessentiunt aratrum.

Fruges reddit agris.

Veteres revocat artes.

Agros adsignat.

Oppida condit.

Studiorum rationem in-
staurat.

*Pose fine alle fazioni
funeste.*

Apri e costruisce strade.

Apri templi.

Incalana i fiumi.

*Protegge l'Italia con le
armi, ne favorisce il
progresso morale, la
rinnova con le sue leggi.*

Le paludi sono prosciugate.

Richiama in onore l'agricoltura.

Fa rivivere le antiche virtù.

Realizza la colonizzazione interna.

Fonda città.

Riforma la scuola.

Subolem propagat atque
producit.

Prosperat decreta de iu-
gandis feminis.

Italiae genti dat remque
prolemque et decus
omne.

Litterarum, artium et doc-
trinarum omnium stu-
dia provehit et pro-
moveret.

Pleraque ab inchoato
exstruit.

Collegia artium et opifi-
cum creat.

Iniquas sanctiones con-
tudit et fregit.

Imperium condidit.

*Promuove l'incremento
demografico, e l'assi-
stenza all'infanzia.*

Aumenta la nuzialità.

*Dà all'Italia potenza,
popolazione numerosa
e ogni genere di glo-
ria.*

*Eccita e promuove lo
studio delle lettere, del-
le arti e delle scienze
tutte.*

*Crea dalle fondamenta
moltissime cose.*

Crea le Corporazioni.

*Fiaccò e vinse le inique
sanzioni.*

Fondò l'impero.

Appendice.

Vocaboli e neologismi (nova nomina) latini per significare le invenzioni della scienza, dell'arte e della tecnica moderna.

Statuarius, ii, sm. = *artefice di statue di metallo fuso, bronzista.*

Automobilis currus, sm. = *automobile.*

Autoscapa, ae, sf. = *autoscafo.*

Scriptiuncula, ae, sf. = *articolo, breve scrittura.*

Aeronavis, is, sf. = *aeroplano.*

In suprema Curia Regni advocatus fisci = *avvocato erariale generale del Regno.*

Aeronauta, ae sm. = *aviatore.*

Electricum anabathrum, i, sn. = *ascensore.*

Automobilis publicus currus, us, sm. = *autocorriera, autobus.*

Propera, atque propera, Sabaudia, semper! = *Avanti, sempre avanti, Savoia!*

Eundi et redeundi tessera, o tesserula, ae, sf. = *biglietto di andata e ritorno.*

Viatoria tessera, ae, sf. = *biglietto ferroviario.*

Bírota, ae, sf. = *bicicletta.*

Bicyclula, ae, sf. = *bicicletta.*

Benzinum, i, e, benzina, ae = *benzina.*

Theca tabellaria, sf. = *cassetta postale.*

Charta cursualis o cursoria, sf. = *cartolina postale*.

Stationi ferriviae administrandae praefectus = *capostazione*.

Coafféa, ae, sm. = *caffè*.

Loricata navis, sf. = *corazzata*.

Navigia torpedinaria navis depulsura, sf. = *cacciatorpediniera*.

Currus meritorius, o rhaeda meritoria = *carozza, o, macchina da noleggio, da nòlo*.

Eques italici Regis ob merita civilia = *Cavaliere della Corona d'Italia*.

Publicae valetudini tutandae Consilium = *Consiglio superiore di sanità*.

Cataphractum essedum, i, sn. = *carro armato*.

Tintinnabulum electricum, i, sn. = *campanello elettrico*.

Bellica tormenta, orum, sn. pl. = *cannoni*.

Cinematographum, i, sn. = *cinematografo*.

Mandere tabacum = *ciccare*.

Tesserarius ferriviarum minister, tri, sm. = *chi distribuisce i biglietti ferroviari*.

Commentatio, onis, sf. = *dissertazione, discussione*.

Nomismate aureo exornatus ob merita militaria = *decorato della medaglia d'oro al valore militare*.

Phonographicus orbis, is, sm. = *disco fonografico*.

Curatores studiis historiae patriae provehendis = *R. Deputazione sopra gli studi di storia patria*.

Italica Encyclopaedia, ae, sf. = *l'Enciclopedia italiana*.

Etymorum queritandorum ars = *l'Etimologia*.

A privatis largitionibus

- Regis = *elemosiniere segreto del Re.*
- Vis electrica, sf. = *energia elettrica.*
- Ars photographica, sf. = *la fotografia.*
- Imago luce graphice impressa = *fotografia.*
- Pittacium, ii, sn. = *francobollo.*
- Ferriviarum ministri, orum, sm. = *ferrovieri (impiegati).*
- Ferriviarum opifices, um, sm. = *ferrovieri (operai).*
- Phonographium, i, sn. = *fonografo.*
- Ignescens balista ae, sf. = *fucile.*
- Fistulam tabaci sugere = *fumare il sigaro.*
- Fistulam tabaci subtilem et exiguam sugere = *fumare la sigaretta.*
- Ferrivia, ae sf. = *ferrovia.*
- Ephemeris, idis, sf. = *giornale.*
- Diarium, ii, sn. = *giornale.*
- Ephemeridum institor, sm. = *giornalaio, strillone di giornali.*
- Acta italici regni, sn. = *gazzetta ufficiale del regno d'Italia.*
- Inspiciendis ferriviae tesseris minister, tri, sm. = *il guardia sala o controllore ferroviario.*
- Viale cuniculum, i, sn. = *galleria sotterranea, traforo.*
- Machinator operum bellicorum = *ingegnere militare.*
- Opus tectorium = *intonaco.*
- Trullissatio, onis, sm. = *intonacatura, incrostatura.*
- Operum publicorum redemptor = *impresario di lavori pubblici.*
- Tormentum ignivomum, sn. = *lancia-fiamme.*
- Tabernae bibliopolarum = *librerie.*
- Vectrix machina, ae, sf. = *locomotiva.*

Telegramma mittere =
= *mandare un telegramma.*

Recentio vel exhibitio,
onis, sf. = *mostra o esposizione.*

Tegimen vaporibus spiritum
praecludentibus arcendis = *maschera
contro i gas asfissianti.*

Tegimen venenatis vaporibus
arcendis = *maschera contro i gas
tossici.*

Mydrolarius, ii, sm. =
= *mitragliere.*

Mydrolon, i, sn. = *mitragliatrice.*

Mydrololo verberare =
= *mitragliare.*

In nosocomio praepositus
clanicorum = *medico primario dell'ospedale.*

Propulsor, oris, sm. =
motore.

Mensa pigneratitia = *il
monte di Pietà.*

Automobilis Birota, sf.
= *motocicletta.*

Organum musicum, i,
sn. = *organo.*

Navis velivola vectans,
sf. = *portaerei (nave).*

Ad temporum rationes
exactus = *perfezionato secondo le esigenze
dei tempi.*

Documenta prodere =
= *presentare i documenti.*

Pellicula graphiaria, sf.
= *pellicola cinematografica.*

Opus redimere = *prendere a cottimo, ad
impresa un lavoro.*

Versuram facere = *prendere un prestito.*

Versuram facere ut aequa
sors pro sorte reddatur cum usura quin-
cunce = *prendere un prestito alla pari e con
l'interesse del cinque per cento.*

Ignescens pulvis, eris,
sm. = *polvere da fuoco.*

Pulveris ignescentis officina = *polveriera.*

Topiarium opus, eris,
sn. = *Pittura di paesaggio.*

Topiarius pictor, oris,
sm. = *pittore di paesaggio, paesista.*

Parietum pictura, ae,
sf. = *pittura parietale.*

Clavicordium, ii, sn. =
= *pianoforte.*

Renatae litterae, arum,
sf. = *il Rinascimento.*

Fabula milesia, vel ro-
manensis, sf. = *roman-
zo.*

Qui fabulas milesias, vel,
romanenses perscribit
vel pernarrat = *roman-
ziere.*

Radiophonica machina,
sf. = *la radio.*

Statio radiophonica, sf.
= *radiofonica stazio-
ne.*

Mergibilis navis is, sf. =
= *sommergibile.*

Submarina navis, is, sf. =
= *sottomarino.*

Sculptor, oris, sm. = *da
sculprum, i (scalpello),
scultore di statue di*

*marmo, avorio e in
gemme.*

Typis imprimere, excu-
dere = *stampare.*

Semaphorum, i, sm. =
= *semaforo.*

Anaglyptafius, ii, sm. =
= *scultore a basso
rilievo.*

Anaglypta, orum, sn. =
= *sculture a basso ri-
lievo*

Plastica sigilla sn. = *sta-
tuettes di terracotta.*

Strata bitumine via, ae,
sf. = *strada asfaltata.*

Actum vapore curricu-
lum, i, sn. = *tranvia
a vapore.*

Curriculum electricum,
sn. = *tranvia.*

Telephōnum, i, sn. = *te-
lefono.*

Telegraphia, ae, sf. = *te-
legrafia.*

Telegraphum, i, sn. =
= *telegrafo.*

Ferriviae tractus, us, sm. =
= *il treno.*

Nota cursoria, ae, sf. =
= *timbro postale.*

Officina libraria, ae sf. =
= *tipografia, stampe-*
ria.

Thea, ae, sm. = *thè.*

Onerarius tractus, us, sm.
= *treno-merci.*

Ballistaria navis, sf. =
= *torpediniera.*

Aedes Tabellariae, sf. =
= *ufficio postale.*

Nomen cursuale, sn. =
= *vaglia postale.*

Giocchi e divertimenti.

Ferratae soleae, arum,
sf. = *pattini*.

Harpastum, i, sn. *oppure*,
folle pedibus ludere =
= *giuocare al calcio*.

Follis, is, sm. = *pallone*.

Pila, ae, sf. = *palla*.

Ligneorum globorum lu-
dus, i, sm. = *giuoco*
delle bocce.

Britannica pila, ae, sf. =
tennis.

Lusoriae, o ludicrae char-
tae, arum, sf. = *carte*
da giuoco.

Sphaerarum eburnearum

lusus, us, sm. = *bi-*
gliardo.

Trudiculum, i, sn. = *bi-*
gliardo.

Ludicrarum chartarum fa-
sciculus, i, sm. = *maz-*
zo delle carte da
giuoco.

Decussare ludicras char-
tas = *mischiare le car-*
te.

Ligneae soleae, arum,
sf. = *sky*.

Ubi praemia sponsionum
feruntur = *totalizza-*
tore.

Trascrizione latina dei vocaboli greci.

Per gli altri neologismi che non sono stati elencati nell'Appendice, specialmente quando si tratti di veri e propri grecismi, es.: *optice, es*, l'ottica, per cui manchi assolutamente un vocabolo equivalente, anche in modo approssimativo, meglio che ricorrere a perifrasi più o meno involute, è preferibile usare anche in latino il vocabolo desunto dal greco, seguendo l'avviso di Orazio.⁽¹⁾

In tal caso però bisogna fare scrupolosa attenzione all'esatta trascrizione in latino del vocabolo greco, per la quale diamo qui le regole principali.

CONSONANTI.

θ = *th* es. θήκη = *theca*
φ = *ph* es. φιλοσοφία = *philosophia*
χ = *ch* es. Χριστός = *Christus*
ῥ = *rh* es. ῥήτωρ = *rhetor*
ζ = (qualche volta) *j* es. ζυγόν = *jugum*.

(1) *Arte poetica*, vv. 48-53 :

Si forte necesse est
Indiciis monstrare recentibus abdita rerum,
Fingere cinctutis non exaudita Cethegis
Continget dabiturque licentia sumpta pudenter,
Et nova fictaque nuper habebunt verba fidem, si
Graeco fonte cadent parce detorta.

DITTONGHI.

αι = *ae* es. Αἰνεΐας = Aeneas

αυ = *au* es. αὐλή = aula

οι = *oe* es. κοίλη Συρία = Coele Syria (*La « Siria cava » regione tra il Libano e l'Antilibano*)

ει = *i* es. εἶδωλον = idolum.

VOCALI E SEMIVOCALI.

v = *y* (*eccettuato il caso del dittongo αυ*) es. Ὀλυμπος = Olympus

ι iniziale di sillaba + vocale = *hi* es. Ἱέρων = Hieron

υ iniziale di sillaba + vocale = *hy* es. ὑάκινθος =
= hyacinthus

ου iniziale di sillaba + vocale *v* es. Οὐεσούβιος = Vesuvius

SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE DANTE ALIGHIERI

(Albrighi, Segati & C.)

LANO - GENOVA - ROMA - NAPOLI

C. MARIANO - G. ANGELINI

NUOVO DIZIONARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO

ITALIANO-LATINO a cura di COSIMO MARIANO

OPERA PREMIATA DALLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

Lire 35 ✻ *Volume rilegato in tela, di pagine XII-1720* ✻ Lire 35

LATINO-ITALIANO a cura di GINO ANGELINI

Lire 25 ✻ *Volume rilegato in tela, di pagine XVI-1264* ✻ Lire 25

Il più completo, il più ricco, il più pratico dei dizionari finora pubblicati in Italia

✻ *Prezzo del presente volume* **L. 5,50** ✻